

16 ottobre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Mario Orfeo

Mercoledì 16 ottobre 2024

€1,70

L'inchiesta su Sogei

Tangenti su appalti, indagato fedelissimo di Musk

Corruzione, arrestato il dg dell'azienda mentre intascava quindicimila euro

Il referente di Elon Musk in Italia, il trentenne Andrea Stroppa, è indagato per tangenti: "Ha avuto carte interne sull'intesa con Starlink". Sono 18 le società coinvolte nell'inchiesta per corruzione. Arrestato il dg di Sogei, Iorio.

di Ossino e Scarpa a pagina 6



Il referente italiano Andrea Stroppa, 30 anni, con Elon Musk

Il personaggio

Stroppa e l'affare del sistema Starlink

di Filippo Santelli

Un'adolescenza da hacker di Anonymus, con condanna e successivo perdono del Tribunale dei minori. Una carriera da autodidatta.

a pagina 7

Migranti la campagna d'Albania

di Luigi Manconi

Ci sarà pure una ragione, e non di poco di conto, se il principale investimento simbolico-politico annunciato dal governo di centrodestra consiste nella realizzazione dell'hotspot in Albania e del ponte sullo Stretto. Le due opere, nelle intenzioni, sono destinate a lasciare un segno dell'Italia "nel mondo", a edificare strutture dal forte contenuto di propaganda, a offrire i connotati di una identità nazionale immediatamente riconoscibile. La costruzione dei centri in Albania è, da questo punto di vista, un messaggio inequivocabile. I corpi prigionieri di quei sedici migranti tra le divise dei militari italiani, richiamano due rappresentazioni assai diverse tra loro, ma alla fine convergenti: le figure di quella tragedia antica che è il migrare trasportata a forza nel mondo della globalizzazione e i processi politici di rimozione delle controversie e dei conflitti. La "esternalizzazione" delle frontiere e il nascondimento di quel fattore perturbante rappresentati dallo straniero vanno nella medesima direzione. La sottrazione, ancorché parziale, dei flussi migratori allo sguardo pubblico viene proposta come una strategia risolutiva delle tensioni sociali che i movimenti delle popolazioni sempre determinano.

a pagina 27 servizi di Carlucci e Tito a pagina 14

MANOVRA

Sì alla tassa sulle banche

Via libera del governo, misure per trenta miliardi: 3,5 da istituti di credito e assicurazioni per la sanità. Confermato l'intervento su cuneo e tre aliquote Irpef. Sul fisco la premier delude Salvini e Tajani

Una carta di mille euro per i nuovi nati. Meloni: promesse mantenute

Il governo vara la manovra, punta sulle famiglie, e chiede un contributo a banche e assicurazioni: tre miliardi e mezzo, derivanti dalla tassazione, saranno destinati alla sanità. Arriva la carta da mille euro per i nuovi nati in base all'Isee delle famiglie, previsti anche sconti sulle rette degli asili. Confermato l'intervento sul cuneo e tre aliquote Irpef. La premier Meloni ribadisce che non ci saranno nuove imposte per i cittadini e chiude bruscamente il cdm dicendo: "Questo è il massimo", ma è alta la tensione con Lega e Forza Italia sul fisco.

di Amato, Bocci, Ciriaco, Colombo Conte e Fontanarosa alle pagine 2,3 e 4

Il reportage



Nel villaggio libanese prigioniero della guerra

di Luca Steinmann alle pagine 10 e 11

Le idee

Un figlio non è un oggetto che si deve fabbricare

di Michela Marzano

Cosa intendeva il sindaco di Genova, Marco Bucci, quando ha detto che fare figli fa bene alla società? E quando ha annunciato che non averli non è solo un problema economico? Perché ha sentito il bisogno di precisare che vorrebbe che tutti i candidati alla presidenza di una regione li avessero fatti? Dopo Bucci ha dichiarato di essere stato travisato.

a pagina 27 Servizio di Bompani a pagina 17

Perché i ragazzi sono come fragole nel deserto

di Marco Rossi-Doria



Accusa di stupro Mbappé: fake news

dalla nostra corrispondente Anais Ginori a pagina 20

Il malessere che arriva da ragazzi e ragazze non va osservato né misurato. Ma raccolto mentre provi a camminare con loro. Ecco perché sono grato a Ardone, Affinati e Recalcati per aver contribuito a riprendere il confronto sui nostri ragazzi e ragazze e perciò sul nostro futuro. Ascoltare significa dare voce. Noi li abbiamo visti, incontrati, accompagnati.

a pagina 27

HERNO advertisement with image of a white garment.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE logo

A Riva del Garda Schedina da 3 euro: un 6 da 90 milioni di Paolo Virtuani a pagina 25

Il locale in Versilia Briatore vende il Twiga Offerta da Del Vecchio di Alfio Sciacca a pagina 22

VALLEVERDE shoe image

Apriamo gli occhi

I RAGAZZI NELL'ERA DEL RANCORE

di Walter Veltroni

«È sempre successo». Così di solito si sente rispondere chi considera i fatti di cronaca terribili di questa stagione del nostro vivere come qualcosa di spaventosamente nuovo, di spaventosamente inedito. Invece i rassicuratori ci invitano a non preoccuparci — cosa vuoi che sia se nelle scuole americane si spara — con centinaia di morti, se gli adolescenti soffrono come cani — in fondo sono pochi e non votano — se le strade di questo povero Paese — non diversamente da quelle francesi o inglesi — sono macchiate di sangue bambino.

«È sempre successo» dicono, citando la storia di Novi Ligure o quella di Pietro Maso. Ma quei casi sono estratti da diversi decenni di vita italiana; ci inchiodarono e si sono fissati nella memoria collettiva proprio per la loro terribile unicità. Ora invece facciamo fatica a ricordare la sequenza degli eventi tragici dell'ultima settimana. L'assassino diciannovenne di Rozzano ha detto che è uscito di casa con un coltello in mano, in piena notte, e ha deciso di uccidere un giovane di 31 anni «perché aveva passato una brutta giornata». Un diciassettenne di Viadana ha strangolato una donna perché voleva vedere «che effetto faceva uccidere una persona» e per questo si era documentato su Internet dove aveva lasciato messaggi di sostegno all'assassino di Giulia Cecchettin.

continua a pagina 28

Misure per 30 miliardi. Soddisfatto Salvini. Tajani: niente nuove tasse. Tagli del 5% ai ministeri

Manovra, intesa sulle banche

Contributo di 3,5 miliardi. Meloni: così avremo più coraggio della sinistra

L'INTERVISTA SCHLEIN

«Giorgia forte solo con i deboli E ora riconosca la Palestina»

di Maria Teresa Meli



La segretaria del Pd Elly Schlein attacca la premier: «Meloni fa la debole con i forti e la forte con i deboli. Ora riconosca la Palestina».

a pagina 9

di Mario Sensini

Manovra, misure per 30 miliardi. Trovata l'intesa sulle banche. da pagina 2 a pagina 5

GIANNELLI



LA PREMIER IN AULA

«Venerdì volo in Libano»

di Paola Di Caro

La premier Giorgia Meloni annuncia in Aula: «Venerdì andrò in Libano». E anche che l'Italia non darà più armi a Israele. Appello all'unità sul nome di Raffaele Fitto commissario dell'Unione europea.

a pagina 6

GUIDA AI PROVVEDIMENTI

Pensioni, bonus: le novità

di Enrico Marro e Claudia Voltattorni

L'adeguamento della minima, gli aiuti per la natalità, la riduzione del 7% del costo del lavoro, il bonus di 100 euro in busta paga confermato anche per il 2025: ecco la guida alle novità più importanti.

a pagina 3

LETTERA A NETANYAHU

Usa, ultimatum a Israele su Gaza: aiuti umanitari o niente più armi

di Davide Frattini ed Andrea Nicastro



Washington minaccia di bloccare l'invio di armi a Israele se non migliora la situazione umanitaria a Gaza. La lettera è arrivata due giorni prima che i militari americani atterrassero per iniziare a installare il sistema di difesa contro i missili balistici iraniani. Le nuove minacce di Hezbollah.

alle pagine 10 e 11 Olimpio

La denuncia in Svezia Il calciatore: «Bugie». E allude alla causa con il Psg



Francia sotto choc alla notizia che il suo campione, Kylian Mbappé, è indagato, in Svezia, per una vicenda di violenza sessuale

Mbappé «indagato per stupro» Accusa e veleni, choc in Francia

di Stefano Montefiori

Kylian Mbappé accusato di violenza sessuale in Svezia. Il fuoriclasse francese del Real Madrid si difende: «Sono tutte bugie». E parla di complotto. Le allusioni al suo ex club, il Paris Saint-Germain.

a pagina 23

Roma Coinvolto il referente di Musk Appalti e tangenti al vertice di Sogei: arrestato il dg Iorio

di Monica Guerzoni e Ilaria Sacchettini

Il direttore generale della Sogei, Paolino Iorio, e un imprenditore della Itaware e Itd solution, Simone Rossi, sono stati arrestati per appalti e tangenti. Fra gli indagati dell'inchiesta della Procura di Roma c'è anche Andrea Stroppa considerato «l'uomo di Elon Musk in Italia».

alle pagine 12 e 13

IL VIA ALLA BUCHMESSE DI FRANCOFORTE

I libri lo sanno: noi siamo una sola tribù

di Carlo Rovelli

Siamo qui per celebrare i libri. Alcuni di noi scrivono libri, alcuni pubblicano libri, la maggior parte di noi legge libri.

continua alle pagine 36 e 37

BADANTI? COLF? GALLAS GROUP Troviamo NOI la badante giusta per TE! www.gallasgroup.it

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Dal figlio del fondatore della Lega uno può legittimamente aspettarsi di tutto, anche che scriva «Dagli Appennini alle Langhe» o che proponga un referendum abrogativo della pizza napoletana. Di tutto, ma non che abbia percepito per quarantatré mesi il famigerato reddito di cittadinanza. Peggio, che sia stato rinviato a giudizio con l'accusa di averlo intascato indebitamente. Confidiamo che Riccardo Bossi riesca a dimostrare la sua innocenza. E ce lo auguriamo ancor più per suo padre che per lui. Nella favolistica padana, di cui l'Umberto è stato un cantastorie inesaureibile, il reddito di cittadinanza si colloca tra la bacchetta magica di lord Voldemort e la mela avvelenata della strega di Biancaneve. Il simbolo ultimo dello Stato assistenzia-

Reddito di bossanza

le, di Roma ladrona, del Sud parassita del Nord. Non c'è pregiudizio o luogo comune che non sia stato tirato in ballo per ironizzare su un sussidio di sopravvivenza che, magari con altri nomi, è presente in tutte le principali democrazie occidentali. Lo so: certe norme, che risultano efficaci per gli svedesi o gli austriaci, funzionano un po' meno bene nell'interpretazione creativa degli italiani. Almeno di quelli che, quando il reddito era in vigore, lo usavano per arrotondare un lavoro in nero. Ma se — Dio Pò non voglia — il processo a Riccardo Bossi dovesse concludersi con una condanna, risulterebbe evidente che tra i due popoli confinanti, padani e italiani, esistono notevoli affinità.

CORSI.it Alessandro Fracassi CEO MutuiOnline.it, ti insegna a differenziarti dalla concorrenza il 1° sito di corsi in Italia

L'INTERVENTO

Buchmesse, la cultura per Giuli
"Dissenso anche contro i governi"

USKI AUDINO - PAGINE 24 E 25



LA POLEMICA SPANO

Quegli attacchi beceri da destra
al capo di gabinetto del ministro

ALBERTO MATTIOLI - PAGINA 29



LA STORIA

Bufera Mbappé, l'accusa di stupro
diventa un intrigo internazionale

GIULIA ZONCA - PAGINA 29



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N. 286 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



TASSE. SFORBITCIATA ALLE DETRAZIONI. PIÙ RISORSE ALLA SANITÀ. PRIMA CASA. BONUS DEL 50%. MILLE EURO AI NUOVI NATI

Manovra, dalle banche 3,5 miliardi

Misure da 30 miliardi. Pensioni, incentivi per restare al lavoro. Tagli lineari ai ministeri del 5%

IL COMMENTO

Perché aumenterà la pressione fiscale

STEFANO LEPRÌ

«Nessuna nuova tassa» si ripete, come sempre per ogni manovra d'autunno. E invece le tasse ci sono, travestite in diverse maniere, con una serie di trucchi per parlare d'altro. Per i contribuenti saranno tasse in più le detrazioni riviste. Molti tagli di spesa potrebbero essere rovesciati sui cittadini come balzelli. Bisognerà far bene i conti, senza imbrogli. Di alcuni sgravi vantati, come l'unificazione delle due aliquote più basse dell'Irpef, la gran parte dei cittadini nemmeno si renderà conto. Il rinnovo del bonus sulle ristrutturazioni, al 50% è un vero segno di debolezza, dopo che si erano inviate tante (giustificate) investitive al superbonus del 5 stelle. Evidentemente, i gruppi di interesse che il superbonus ha aggregato andavano in qualche modo tacitati, e una potenziale falla nei conti pubblici resta aperta. Proviamo a immaginare che direbbe una Giorgia Meloni ancora all'opposizione se misure come queste di ieri sera le avesse varate un governo composto di altri partiti. Per non litigare troppo, si sono concordati «tagli lineari» alla spesa: dopo settimane in cui si predicava che occorre tagliare le spese superflue. - PAGINA 2



ANGELONE, BARBERA, LUISE
MONTICELLI, RUSSO

Manovra da 30 miliardi. Ok del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio: la riduzione del cuneo fiscale diventa strutturale, da banche e assicurazioni contribuito di 3,5 miliardi, per i nuovi nati mille euro, incentivi per restare al lavoro. Giorgia Meloni: «Siamo coraggiosi». - PAGINE 2-3

Fitto in bilico il muro della sinistra

Capurso, Carratelli

L'INCHIESTA SOGEI

Mazzette al ministero per truccare gli appalti

IRENE FAMA

Lavori con il colosso SpaceX, l'azienda aerospaziale statunitense fondata da Elon Musk, e la gara da 180 milioni per la ristrutturazione della rete del comparto Difesa. E ancora. La gara per le licenze software dei server Natanix, all'avanguardia della tecnologia di cloud. - PAGINA 10

Stroppa, il "vice" Musk "Un attacco a Giorgia"

ILARIO LOMBARDO

Giorgia Meloni tirata in ballo come vittima predestinata di un complotto. Trame evocate, ma senza nessun nome. Sembra il calcio di uno dei tanti discorsi della premier nei quali ha adombrato cospirazioni e intrighi ai suoi danni, senza mai portare una prova. - PAGINA 11

I DIRITTI

L'operaio precario la schiena spezzata e quella sentenza da Ancien régime

MARCO REVELLI



«Mi chiedo, in quale mondo «di sotto» siamo caduti? In quale girone profondo del lavoro servile, in quale strato maledorante d'Ancien régime siamo precipitati, per dover vedere il lavoro, e l'uomo, così umiliati? SOLO - PAGINA 17

LA DEMENZA

La lezione di Demi e gli abissi di Bruce

GIANLUCA NICOLETTI



Una diva come Demi Moore sfida l'indicibile sulla condizione mentale del suo ex marito Bruce Willis. Dichiarò di aver accettato la fatalità che sta sciogliendo nel baratro della demenza. Ci vuole coraggio a dirlo quando si appartiene a un mondo in cui lo splendore è la caratteristica minima necessaria. ARCIVIVO - PAGINA 19

LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Se lo Stato multa l'apicoltore pro Gaza

FLAVIA PERINA



Siamo certi che sia solo eccesso di zelo la multa di 430 euro comminata dai carabinieri di Desio, Brianza, all'apicoltore Marco Borella che da mesi espone sul suo banco un cartello con due frasi in favore di Gaza: "Stop bombing" e "Stop genocide". Siamo certi che gli arriveranno le scuse, e ovviamente la rottamazione del verbale. DEL VECCHIO - PAGINA 15

LA LIBERTÀ DI STAMPA

Stretta intercettazioni pagheranno i giornali

FRANCESCO GRIGNETTI

Giorgia Meloni ha deciso e il suo partito esegue: a breve sarà impossibile pubblicare ordinanze di arresto o perquisizione, pena multe draconiane per l'editore. - PAGINA 8

IL DIBATTITO

Nel Paese senza figli i gatti non c'entrano

CHIARA SARACENO

Egoismo, individualismo sfrenato, sostituzione dell'amore per cani e gatti a quello per i bambini. - PAGINA 23



NEL VILLAGGIO DEI CRISTIANI LIBANESI COLPITI DALLE BOMBE
Noi, bersagli umani

GIORDANO STARILE

Della villetta a tre piani è rimasta intatta solo la statua del Santo Charbel con lesue braccia spalancate, ai piedi della piccola scalinata. DEL GATTO, SIMONI - PAGINE 12 E 13

JOSEPHED/AF

I CASI

Io, contribuente onesto e il pizzo del concordato

Luca Bottura

Tavares: "Cooperiamo con i produttori cinesi"

Daniilo Ceccarelli

BUONGIORNO

Sarà capitata anche a voi una di quelle cene nelle quali s'apre il filone dell'aneddotica liceale. Ognuno scava nella memoria per estrarne la prodezza più sbalorditiva e, soprattutto fra i maschi, si ingaggia una gara a chi fu studente insuperabile per estro e irriverenza. Il mio cavallo di battaglia è il seguente: in prossimità delle feste di fine anno, chiedemmo un'ora in meno di lezione per investirla nell'allestimento di un albero di Natale. Il preside respinse la proposta sbrigativamente e noi, per ritorsione, proclamammo un giorno di sciopero. E siccome il preside ci diffidò dallo scioperare, minacciando conseguenze gravissime, noi scioperammo per attentato al diritto di sciopero. Solitamente concludo la storiella con la chiosa della consapevolezza: eravamo ragazzi ed eravamo cretini. La

Eravamo ragazzi

MATTIA FELTRI

storiella mi è tornata in mente dopo aver letto dello sciopero dei trasporti il prossimo venerdì, quando si fermeranno tutti i mezzi pubblici, treni compresi, per ventiquattro ore e, pare, senza fase di garanzia. Il vantaggio, per i viaggiatori, è sapere che i treni resteranno fermi, proprio come stanno fermi quasi ogni giorno però senza preavviso. La mia solidarietà va anche agli scioperanti alle prese con Matteo Salvini, un ministro troppo impegnato per occuparsi pure del ministero. Ed è diventata più di una solidarietà, direi un'affinità quando ho scoperto che una delle ragioni della protesta è indirizzata «contro ogni forma di limitazione del diritto di sciopero». Ecco, non concluderò più la mia storiella dicendo eravamo ragazzi ed eravamo cretini, ma eravamo ragazzi ed eravamo già sindacalisti.

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO



ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24 VILLA MAFALDA Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24 VILLA MAFALDA Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40 ANNO 146 N° 205 Sped. in A.P. 03/03/2020 con L. 46/2024 art. 1, comma 1

NAZIONALE



Mercoledì 16 Ottobre 2024 • S. Margherita Alacoque

IL GIORNALE DEL MAT

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

1940-2024 Addio Skarmeta, ispirò Troisi col suo "Postino" Musolino a pag. 30



Oggi il via all'Auditorium Festa del cinema, Roma si trasforma in un red carpet Lo speciale all'interno

L'autobiografia Al Pacino rivela «Io nel Bronx, un ragazzo di vita» Palazzo a pag. 29



L'editoriale LE DOPPIE VERITÀ DEL MEDIO ORIENTE

Ferdinando Adornato

Non è facile che la politica riesca sempre ad andare a braccetto con la verità. Quest'ultima, infatti, è complessa e mostra in genere diverse facce. La politica, al contrario, ha bisogno di lanciare messaggi semplici e di esibire prese di posizione a volte perentorie.

Si tratta di una vicenda la cui "verità storica" presenta almeno due facce, ugualmente importanti. È sarebbe fuorviante se la politica non tenesse conto di entrambi, rifugiandosi nelle bugie e nelle faziosità che di solito accompagnano le vicende di quelle terre.

Continua a pag. 15

Manovra, c'è il bonus bebé

► In Cdm via libera alla legge di bilancio da 30 miliardi: assegno di 1.000 euro per ogni neonato (con limite Isee). Più fondi alla Sanità, da banche e assicurazioni 3,5 miliardi

ROMA Ok del Cdm alla Manovra da 30 miliardi, con un bonus bebé da mille euro per le famiglie con un Isee al di sotto dei 40 mila. Bassi, Bechis e Dimito da pag. 2 a pag. 5

Pa, salari su del 6%

Detrazioni al 50% per chi ristruttura la prima casa

ROMA Novità per la casa in Manovra. Si al bonus per le ristrutturazioni al 50%, ma solo per la prima casa. E sarà più stringente la revisione delle rendite catastali per chi ha beneficiato del Superbonus. Per la Pa, aumenti salariali del 6%.

Andreoli e Pacifico alle pag. 3 e 4

La premier parla alle Camere. Le scintille con l'opposizione



Meloni: «Venerdì volerò in Libano I dem votino per Fitto a Bruxelles»

Francesco Malfetano

Il viaggio in Libano di venerdì, il sostegno a Raffaele Fitto alla Commissione Ue e le schermaglie sui migranti con Ely Schlein. E quindi: a Beirut «Avanti con Unifil»; a Bruxelles «Prevalga l'interesse nazionale»; e

sull'Albania «Il resto del mondo è con noi». La premier Meloni è intervenuta in parlamento in vista del Consiglio Ue di domani. Ed è scontro con le opposizioni su migranti e Ong: «Sea Watch vergognosa», accusa. Dura la replica di Schlein: «Attacco da bulla».

Alle pag. 6 e 7

Il commento BUCHMESSE E LA CULTURA DEL MERCATO

Mario Ajello

Non c'è nessuna situazione da fascismo o da pre-fascismo in Italia, anche se Roberto Saviano insiste su questo scenario (...)

Continua a pag. 15

I media svedesi: «Nei guai per stupro». Lui: falso, dietro c'è il Psg



Il caso Mbappé, intrigo a Stoccolma

La star del Real Madrid, Kylian Mbappé

Mustica a pag. 35

A Senigallia

Suicida per bullismo il ministero manda gli ispettori a scuola

SENIGALLIA Anche gli ispettori ministeriali indagano sul caso dello studente senigalliese che si è tolto la vita a 15 anni con la pistola del padre perché, a detta dei genitori, vittima di bullismo. L'attenzione è focalizzata su questo, ma anche sulle misure che la scuola avrebbe potuto e dovuto adottare per prevenire la tragedia.

Loiaco, Marinelli e Rispoli a pag. 13

L'ASSISTENZA SANITARIA QUANDO NE HAI PIÙ BISOGNO Tel 06 86 09 41 VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA Via Monte delle Gioie, 5 Roma - Info su villamafalda.com

Il Segno di LUCA

VERGINE È IL MOMENTO DI OSARE

La forza che acquista Giove ti trasmette una visione particolarmente positiva, che ti fa vedere le cose in grande e apre prospettive economiche promettenti. Ma sta a te puntare in alto, evitando l'abitudine al ribasso che spesso si insinua tra le pieghe della tua visione delle cose.

L'oroscopo a pag. 15

*Tabelle con gli quotidiani non stampati nei rispettivi territori: Provincia di Milano-Luce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Roma Quotidiano di Puglia € 1,20, La domenica con Futurmarket € 1,40, il Venerdì - Domenica di Sport € 1,40, il Paese - Il Messaggero - Pirelli Pagine Gialle € 1,50, il Venerdì di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport € 1,50, Carlo Mazzone, L'allenatore conduttore * € 5,90 (tassa Roma)



Mercoledì 16 ottobre 2024

ANNO LVIII n° 246
1,50 €
Santa Margherita
Maria Alacoque
regine

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Contratti, politiche e consumo critico L'ANTIGRAVITÀ DEI SOTTOSALARI

LEONARDO BECCHETTI

Sessantasette lavoratori sono stati licenziati qualche giorno fa con una Pec (un messaggio di posta elettronica certificata) a Ferrara da un'azienda di proprietà americana che ha deciso di trasferire la produzione in India e in Cina. Storie simili a questa si ripetono non di rado e ricordano quella più nota di Gkn, l'azienda di Campi Bisenzio dove la proprietà chiusa, nonostante l'attività fosse in profitto, per riaprire in Slovenia. Si tratta di esempi, assolutamente scontati e prevedibili, della legge di gravità dei salari e della competizione globale in cui le aziende alla ricerca del massimo profitto per i loro azionisti e proprietari usano l'opzione della scelta di localizzazione per minimizzare i costi. Poiché siamo un Paese ricco, e ce ne sono moltissimi altri dietro di noi dove costo della vita e del lavoro sono più bassi, non c'è che l'imbarazzo della scelta. E quei Paesi magari sono anche più abili di noi a offrire condizioni di contorno (costo dell'energia, tasse e regolamentazione, logistica) più favorevoli delle nostre all'insediamento di imprese estere.

continua a pagina 18

Editoriale

I caschi blu italiani in Libano RADICI E STORIA DI UNA MISSIONE

ANGELO PICARIELLO

ripetuti attacchi alla missione Unifil come una leftra, una missione Unifil delle Nazioni Unite ma anche alla storia più nobilitata della politica estera italiana. I ministri Crosetto e Tajani hanno subito difeso, nel modo dovuto, non solo e non tanto l'esigenza di sicurezza dei nostri militari quanto il motivo della loro presenza in Libano. Leri ho ribadito la premessa Meloni. Si percepisce tuttavia, nel comune sentire, poca consapevolezza della ragione profonda che anima la missione di oltre mille giovani in divisa del nostro Paese. L'Italia è da sempre prima contributore di quella missione, nello spirito di una Costituzione che ripudia la guerra come mezzo di composizione delle controversie e ci pone invece in prima fila laddove lo strumento diplomatico guadagna spazio operativo in teatri di guerra con le operazioni di peacekeeping. Si può ricordare il ruolo straordinario svolto dal 1982 al 1984 dal generale Franco Agnoli nel varo della missione Unifil 1 dopo la prima guerra libanese e quello del compianto generale Claudio Graziano, che ha avviato invece Unifil 2, nel 2007, dopo un altro drammatico conflitto, introducendo un metodo di mediazione permanente fra due Stati ancora in conflitto, che però avevano rinunciato - fino a pochi mesi fa, per oltre 15 anni - a farsi la guerra. Non casuale è la successiva permanenza dell'Italia, con poche interruzioni, a capo della missione con la ripetuta indicazione, da parte dell'Onu, di generali italiani: Serra nel 2010, Portolano nel 2012, e infine Del Col, dal 2014 al 2022, quando è subentrato lo spagnolo Sierra. C'è dunque un ruolo riconosciuto all'Italia dalla comunità internazionale nei processi di pace.

continua a pagina 18

IL FATTO Scontro sull'esternalizzazione dei centri per migranti. La Mare Jonio disobbedisce e viene fermata

Italiani in attesa

Il Censis fotografa le seconde generazioni: cittadini con la scuola, ma legati alle comunità. La premier sulla scelta dei Cpr in Albania: un modello. L'Europa pensa ad bub di ritorno



BANCA MONDIALE Per 700 milioni di persone meno di 2,15 dollari al giorno

Poverissimi per trent'anni ancora

Avanti di questo passo ci vorrebbero oltre tre decenni per scongiurare la povertà estrema in un mondo in cui quasi 700 milioni di persone - l'8,5 per cento della popolazione globale - vive (meglio, sopravvive) con meno di 2,15 dollari al giorno. E la quota nel 2030 non sarà tanto diversa, proiettandosi al 7,3% degli abitanti del pianeta. È un vero e proprio shock quello che disegna il primo check-up della Banca mondiale effettuato dopo il Covid: Africa e Sudafrica restano cuore dei divari.

Aiffieri a pagina 9

Ci sono gli 82.216 neonati con almeno un genitore straniero o l'11,2% degli studenti iscritti a scuola (914.880 persone) appartenenti a una famiglia di immigrati: ecco l'Italia delle seconde generazioni, per la prima volta fotografata dal Censis e segno di un Paese che cambia più veloce delle sue regole. Mentre ancora risuona il richiamo del presidente Mattarella di lunedì, quando ha ricordato che l'accoglienza è un valore sancito dalla Carta, il tema migranti tiene banco nella politica e per mare in Albania prima e poi in mare verso i centri tra la Mare Jonia e la Guardia costiera.

Prinopiano alle pagine 2, 3 e 5

INTERVISTA

«Come Unhcr vigileremo sia sulle navi sia nei centri»

Fassini a pagina 3

MEDIO ORIENTE Israele prepara la risposta all'Iran

Meloni venerdì in Libano I maroniti: un crimine i bombardamenti sui civili

Le bombe e la diplomazia. Medio Oriente ancora sospeso tra questi due piani, con la premier Giorgia Meloni che ieri in Parlamento ha ammoniato la sua imminente visita in Libano tra i militari italiani Unifil, probabilmente già dopodomani. Sul campo, mentre Israele prepara una risposta

Prinopiano alle pagine 6 e 7

GOVERNO Primo sì in Cdm tra accise e un contributo "volontario" dalle banche

Una manovra da 25 miliardi Le detrazioni con il quoziente

Prende corpo nella notte la legge di Bilancio 2025. Fino all'ultimo trattato una serratissima per un "contributo" di 3,5 miliardi da banche e assicurazioni, con un paio di opzioni. E del resto si vendica: «Faremo più della sinistra». Cambiano gli sgravi fiscali, con l'ipotesi di un tetto massimo e una modulazione graduale in base al numero dei componenti del nucleo. Verso la

gli fino al 5% per le spese dei ministeri, ma non per i Comuni. Anche la sanità si salva dalle "forbici". Conferme per il mantenimento al 30% del bonus lavoro edilizi solo per le prime case (per le altre al 30%). Spinta per la rivalutazione piena all'irriduzione delle pensioni, incentivi per chi resta al lavoro.

Falgaone a pagina 10

OGGI AL SENATO

Utero in affitto, il voto decisivo

Marcelli a pagina 11

L'ECONOMIA CIVILE Quando la natura vince in tribunale

Olivari nell'allegato



IL G7 IN UMBRIA

Disabilità, a Solfignano l'Italia gioca la sua "carta"

D'Angelo a pagina 12

INDUSTRIA E INQUINAMENTO

Ilva riaccende l'altoforno e Taranto protesta

Luzzi a pagina 17

Petra

Smemorite Alberto Caprotti

«Pendere così fa male all'anima...». Ci sono tanti modi per commentare una sconfitta, uno solo per capire cosa possa voler dire veramente. L'anima che duole era quella di Petra Zaltsinsing, cognome difficile, storia semplice, capionessa azzurra di tiro a segno, capelli corti, zero fantasmi. Dalla bocca le uscì la frase più bella di tutte le Olimpiadi di Londra 2012, almeno la più intensa delle frasi che mi ricordo. Fu una prova negativa la sua, sparo male, deluse se stessa e chi pensava che dalla sua carabina uscisse la prima medaglia azzurra in quei Giochi. Ma non fu il podio sfumato che la schiantò. Strano sport il suo,

concentrazione totale, un bersaglio, sempre quello. Centro, mille colpi all'Olimpiade. Petra con gli occhi bassi e un mucugno sul cuore mi spiegò che quando a casa, tutti i giorni, tutto l'anno, ti allenì e fai risultati molto migliori di quelli che raccogli poi nell'occasione della tua vita, nella gara delle gare, nella prova dell'Olimpiade, la delusione può essere devastante. Non sanguina l'orgoglio in questi casi. Sanguina la tua comprensione, e ti si strizza il cervello alla ricerca del perché. L'anima che "fa male" allora dice tutto. E raccoglie un concetto, che senza aver mai gareggiato in un'Olimpiade, nella vita tutti prima o poi abbiamo provato a tradurre. Sentirselo ricordare, alla fine, può essere una piccola vittoria.

Agorà

NOVECENTO

Nella biblioteca di don Milani i semi di "I care"

Brancale a pagina 21

TEOLOGIA

Michel de Certeau, un pensiero per la modernità

Napoli a pagina 22

LIRICA

Al Festival Verdi l'uomo logorato dal potere

Bellini a pagina 23

«ASCOLTATELO!» Per una spiritualità sinodale



Il nuovo libro di Timothy Radcliffe



www.libreriaeditricevaticana.it

MATTARELLA: NO A DIVARI TERRITORIALI

Schillaci: «Guardiamo di più alla sanità integrativa»

«Non dobbiamo guardare in modo ideologico ai fondi sanitari integrativi. C'è un crescente uso di spesa sanitaria a carico dei cittadini a cui noi guardiamo con interesse, ma questo non significa che vogliamo privatizzare il Servizio sanitario», così ieri il ministro della Salute Orazio Schillaci all'evento Welfare Italia organizzato dal gruppo Unipol durante il quale è stato presentato un report dal quale emerge come entro il 2030 sarà necessario reperire 176 miliardi di euro addizionali per garantire la sostenibilità del sistema di welfare del Paese. E se per il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso il welfare inclusivo e sostenibile «è un obiettivo raggiungibile solo con coinvolgimento attivo delle imprese», il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon sottolinea come di fronte a una popolazione che invecchia «sarà importante incentivare il long term care per dare risposte di assistenza ai pensionati». «Oggi solo 15 milioni di lavora-

tori beneficiano della sanità integrativa, bisogna consentire di accedervi a una platea molto più ampia con più omogeneità tra le categorie di lavoro», avverte l'ad di Unipol Sai Matteo Laterza. L'evento di ieri è stato aperto da un messaggio del capo dello Stato Sergio Mattarella che ha ricordato come il welfare costituisca «un pilastro del nostro modello sociale» e come non bisogna consentire che «tornino divari territoriali, generazionali e sociali, così in campo sanitario, così nelle altre dinamiche di integrazione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre 2 miliardi per assumere 30mila medici e infermieri

Sanità

Il piano durerà tre anni
La busta paga dei sanitari sarà detassata in due fasi

Marzio Bartoloni

È il piatto forte della Sanità in manovra: un piano per assumere in tre anni oltre 30mila tra medici, infermieri e altro personale. Un piano che cuba circa 2,5 miliardi nel triennio con un primo impegno nel prossimo anno che si dovrebbe aggirare sui 600-700 milioni per le prime 6mila assunzioni. Una posta, questa, che dipenderà molto dai numeri finali della manovra che saranno limati fino all'ultimo. Il ministro della Salute Orazio Schillaci dovrebbe ottenere già nel 2025 ben 3,7 miliardi aggiuntivi, a cui si sommerebbe il miliardo già stanziato dalla manovra dell'anno scorso. Una dote finanziata anche con il contributo chiesto alle banche (si veda articolo a fianco) grazie al quale potrà partire questo atteso piano di assunzioni che sarà avviato il prossimo anno quando si dirà addio al tetto di spesa sul personale.

Ma questa dote sostanziosa servirà non solo per favorire l'in-

gresso di nuovi camici bianchi e operatori sanitari, ma anche per provare a trattenere quelli che già lavorano negli ospedali e che sono tentati dalla fuga verso il privato o all'estero: le risorse in più serviranno innanzitutto per finanziare il rinnovo dei contratti in sanità, ma anche per l'introduzione di una detassazione di una voce della busta paga e cioè dell'indennità di specificità che dovrebbe beneficiare di una flat tax al 30% (oggi è al 43% per i medici) nel 2025 e poi al 15% dal 2026 (per i camici bianchi dovrebbe tradursi in aumenti di 200-230 euro netti).

Sempre sul tema personale che è «la priorità» di questa manovra, come ribadisce da settimane Schillaci, dovrebbe entrare un aumento per i contratti dei medici specializzandi (circa 100 euro), con incentivi fino a 400 euro in più per tutti quei giovani medici che sceglieranno le specializzazioni mediche che oggi vedono andare deserti metà dei posti.

Un altro capitolo della manovra riguarda la spesa farmaceutica

sempre più fuori controllo. Le risorse destinate ai farmaci saliranno dall'attuale 13,3% del Fondo sanitario al 13,85%: di quest 0,55% in più lo 0,4% dovrebbe essere destinato al tetto della farmaceutica ospedaliera e lo 0,15% a quello della convenzionata. Dovrebbero arrivare anche 150 assunzioni all'Agencia del farmaco e la possibilità di assumere dirigenti sanitari senza che questi perdano l'indennità di esclusività.

La manovra dovrebbe intervenire anche sulla vicenda del payback dei dispositivi medici che si trascina ormai da quasi due anni: il miliardo che le aziende di dispositivi devono ancora pagare per il 2015-2018 potrebbe essere spalmato su cinque anni. Sempre su questo fronte potrebbe nascere un fondo per i dispositivi medici innovativi.

Tra le misure da finanziare c'è anche l'aggiornamento dei Drg - le tariffe delle prestazioni ospedaliere rimborsate alle Regioni - che non sono aggiornate da circa 20 anni e che da sole valgono circa 1 miliardo. Infine la manovra dovrà trovare le risorse per finanziare il piano pandemico 2024-2028 (servono almeno 300 milioni in tutto), mentre una parte del fondo dei farmaci innovativi (85-100 milioni) sarà riservato per rendere sostenibili gli antibiotici (ma questa misura è a costo zero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO TAJANI

«Come chiedo da FI non ci saranno nuove tasse. Neanche sugli istituti di credito. Il contributo delle banche è frutto di un accordo come da noi sempre voluto»



MATTEO SALVINI

«Bene l'intervento sulle banche, come la Lega ha sempre auspicato. Visti i guadagni da 40 miliardi del solo 2023 mi aspetto contributi importanti»



La sanità

Tutte le novità della manovra Schillaci ottiene 4,2 miliardi Pronte seimila assunzioni

I fondi serviranno ad abbattere le liste d'attesa per le cure pubbliche
Aumento di stipendio per specializzandi e flat tax per gli ospedalieri

PAOLORUSSO
ROMA

Ieri sera a Palazzo Chigi Schillaci è entrato con una dote di 3,7 miliardi in più, che sommati a quello già previsto per il 2025 fanno 4,2 miliardi. Una somma insperata, che servirà soprattutto per assumere personale, senza il quale, ha spiegato il titolare della salute a Giorgetti, abbattere le liste di attesa resta un miraggio. Un ragionamento che ha convinto l'inquilino di via XX settembre, anche se, dopo la serrata trattativa sui tagli inflitti agli altri Dicasteri, bisognerà capire se i fondi per la sanità non abbiano subito nella nottata qualche sforbiciata. A bocce ferme il rapporto tra spesa sanitaria pro capite e Pil pro capite si avvicina comunque di molto a quello degli altri Paesi Ue, dal quale distava di 18 miliardi prima del Covid, scesi poi a 8 e ora dimezzati a 4. Con quanto messo in cascina in partenza - «spero oltre

tre miliardi», ha detto il Ministro della salute prima del Cdm - Schillaci potrà assumere il primo anno circa seimila sanitari: 4 mila infermieri e 2 mila medici, grazie a uno stanziamento di circa 800 milioni, importi che andranno ad aumentare nei due anni successivi, fino ad avere in pianta organica 30 mila sanitari in più, di cui due terzi infermieri e un terzo camici bianchi. Per arginarne la fuga i medici ospedalieri il prossimo anno beneficeranno di una detassazione dal 43 al 30% dell'indennità di specificità medica, che il secondo anno sarà in regime di flat tax al 15%, con un maggiore introito in busta paga di circa 250 euro netti mensili. Ma la carenza di medici riguarda soprattutto alcune specialità, come medicina di emergenza e anestesiologia. Scuole di specializzazione snobbate dai giovani che saranno incentivati a iscriversi grazie ad aumenti dei contratti di specializzazione che andranno dai

200 ai 400 euro, mentre un aumento del 5% è previsto per tutte le specialità.

Circa 300 milioni andranno ad implementare di un altro 0,22%, portandoli al 6%, gli aumenti contrattuali per il personale sanitario non medico in fase di rinnovo.

Un miliardo secco servirà ad aggiornare i Drg, le tariffe con cui vengono rimborsati i ricoveri in ospedali pubblici e strutture di ricovero private. Tariffe ferme da 20 anni, che spingono i privati a tirarsi indietro quando si tratta di offrire prestazioni non remunerative.

Prevista anche l'istituzione di un fondo per incentivare l'uso dei dispositivi medici innovativi, così come già previsto per i farmaci. Circa 100 milioni di quest'ultimo fondo andranno invece a sostenere la produzione di nuovi antibiotici efficaci contro i batteri che aggirano le difese di quelli ormai vecchi. Norme anche per





BUSTE PAGA

Il taglio del cuneo diventa strutturale

Il taglio del cuneo contributivo non dovrà essere rifinanziato ogni anno come è avvenuto sinora ma diventa strutturale. Il meccanismo, rispetto al passato, verrà però modificato per ovviare agli inconvenienti legati allo scalone della soglia massima di reddito. Il taglio dei contributi resterà solo per gli incapienti (ovvero sotto i 20 mila euro di reddito), mentre per gli altri la decontribuzione dovrebbe essere trasformata in una detrazione sul lavoro dipendente. Il valore finale del "bonus" però non cambierà restando in media sui 100 euro. Oltre a questo è previsto uno sgravio fiscale decrescente (probabilmente fino a 40 mila euro) per evitare l'effetto "scalone" ed evitare che sopra quota 35 mila euro il lavoratore possa perdere 1.100 euro l'anno di beneficio fiscale vedendosi lo stipendio tagliato. Confermata anche la riduzione a 3 aliquote dell'Irpef: 23% fino a 28 mila euro, 35% fino a 50 mila, e 43% sopra questa soglia. —



DETRAZIONI FISCALI

Sconti rivisti Bonus casa al 50%

Un nuovo restyling delle detrazioni in vista di una successiva e più complessiva razionalizzazione delle "tax expenditures": il governo con la nuova manovra sta infatti elaborando l'introduzione di un importo massimo che si potrà detrarre, che dovrebbe essere a sua volta modulato in base al nucleo familiare. Introducendo di fatto, viene spiegato, un primo assaggio di "quoziente familiare". Tra le ipotesi anche quella di rivedere al ribasso la soglia di reddito oltre il quale scatta il décalage degli sconti fiscali al 19% (oggi parte da 120 mila euro) ma ancora si starebbe lavorando sull'intero pacchetto. Sul fronte del bonus la prossima manovra dovrebbe poi garantire per un altro anno il bonus ristrutturazioni al 50% evitando così che dal prossimo gennaio questa agevolazione fiscale scenda al 36%. Come anticipato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, la portata della norma sarebbe limitata alle prime case. —



LAVORO

Aumenti agli statali Più fringe benefit

Arrivano gli incrementi contrattuali dei dipendenti pubblici per gli anni 2025-2027. «Per la prima volta dopo 20 anni garantiamo una continuità contrattuale», dice il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. La manovra dello scorso anno aveva stanziato 8 miliardi di euro per coprire l'impena dell'inflazione. Un recupero parziale, perché come ha detto lo stesso ministro, per rimborsare tutta la perdita di potere d'acquisto sarebbero serviti 32 miliardi. In tema di lavoro, viene rinnovata l'agevolazione per i "fringe benefit" (rafforzati per chi ha figli a carico). Vengono maggiorati gli importi per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Confermata anche la detassazione per i premi di produttività. L'aliquota sui premi di produzione è al 5% fino a 3 mila euro ed è un intervento che riguarda quasi 5 milioni di impiegati. —

potenziare di 150 unità i sottodotati organici dell'Aifa e garantire ai dirigenti sanitari, di cui nell'Agenzia del farmaco c'è gran bisogno, l'indennità di esclusività che oggi perdono lavorando in Aifa. —

250

L'aumento netto in euro per medici ospedalieri con il taglio della tassazione

Risorse anche per i nuovi antibiotici contro i batteri che resistono ai vaccini

La spesa pubblica pro capite italiana si avvicina a quella degli altri Paesi europei



MINISTERI

Spesa dello Stato ridotta del 5%

Dovrebbero essere del 5% i tagli alle spese dei ministeri previsti con la prossima manovra. Sarà poi ogni singolo dicastero a decidere come procedere, su quali voci di spesa intervenire e quali invece salvaguardare. Già nei giorni scorsi, a fronte della sofferenza crescente da parte di molti ministeri, alcuni di peso come Difesa, Interno, Infrastrutture e Lavoro, fonti di governo si erano affrettate a specificare che i nuovi tagli lineari sarebbero stati gestibili in modo flessibile dai singoli ministeri. Dai risparmi di spesa il Mef si aspetta di ottenere 3 miliardi di euro di risparmi. A essere interessati saranno tutti i dicasteri con la sola eccezione della Sanità, che invece riceverà 3 miliardi in più. Dai tagli, questa volta, dovrebbero essere esentati gli enti territoriali (Comuni, Province e Regioni) già sottoposti ad un piano quadriennale 2024-28 particolarmente severo che ha già ridotto i trasferimenti a loro destinati. —



CARBURANTI

Revisione accise cambiano le regole

Nel decreto legislativo sulle accise sul tavolo del Consiglio dei ministri non c'è traccia dell'allineamento tra l'imposta che grava sul diesel e quella che interessa la benzina. Il governo aveva lasciato filtrare un possibile aumento dell'accisa sul gasolio di un centesimo l'anno per cinque anni e al contempo una riduzione di pari importo sulla benzina, così da raggiungere l'allineamento (come chiesto dall'Ue) nel 2030. La bozza del decreto esaminato da Palazzo Chigi si intitola "Senza aumenti" ed è costituita da 10 articoli. Tra le norme emerge l'estensione da due a quattro anni dell'autorizzazione "a mezzo patentino" per la vendita di tabacchi. Obiettivo della misura è rendere più semplice e rapido il procedimento amministrativo per gli operatori del settore. Inoltre, si legge in un altro articolo, il processo per la riduzione del tasso alcolico del vino sarà sottoposto ad accisa. —

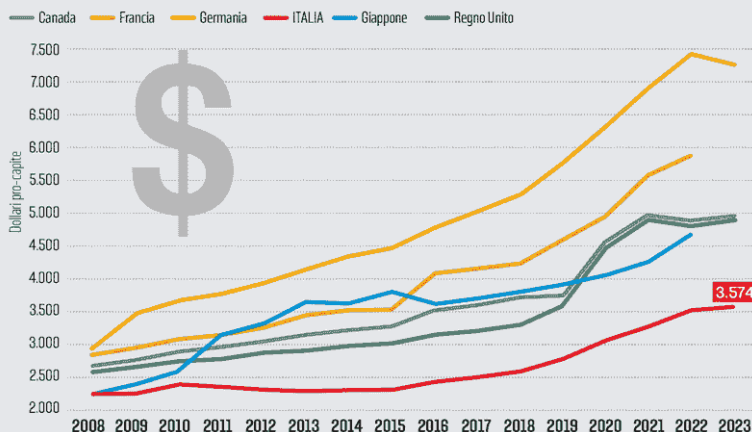


FAMIGLIE

"Carta neonati" da mille euro

Il pacchetto natalità è l'altro piatto forte della manovra. Il governo conferma e potenzia le misure sui congedi parentali e introduce anche una «Carta per i nuovi nati» che riconosce 1000 euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato. La manovra poi rafforza il bonus destinato a supportare la frequenza di asili nido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'Isee. Tra le misure di carattere sociale, la carta «Dedicata a te» è rifinanziata per il 2025 nella misura di 500 milioni. Nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico: più numerosi i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali. Confermata la decontribuzione per le mamme con 2 o 3 figli, misura che verrà estesa anche alle autonome. —

IL TREND DELLA SPESA SANITARIA PUBBLICA PRO-CAPITE



Fonte: Gimbe. Il grafico esclude il dato relativo agli USA (nel 2022 10.644 \$). Il dato relativo a Francia e Giappone del 2023 non è disponibile

WITHUB



Pa, in arrivo gli aumenti salariali su del 6% in tre anni

► Per gli anni 2025, 2026 e 2027 viene confermato il trend di crescita delle retribuzioni
Il ministro Zangrillo: « Per la prima volta garantiamo una continuità contrattuale»

IL FOCUS/1

ROMA Un aumento del 2 per cento all'anno per i rinnovi contrattuali - che sale al 6 considerando l'intero triennio 2025-2027 - e un ulteriore scudo contro l'inflazione dello 0,22 per cento per difendere le buste paghe dall'inflazione attraverso il salario accessorio. In manovra, e per il prossimo triennio, il governo mette in campo oltre 10 miliardi per gli oltre 3 milioni di dipendenti del pubblico impiego. Per quanto riguarda la sanità, sarà destinato proprio agli stipendi di medici e infermieri per la maggior parte dei 2,8 miliardi destinati al settore. Sempre per gli statali, con la prossima finanziaria, finisce il pensionamento coatto a 67 anni, con la possibilità di restare al proprio posto per altri tre anni, mentre arrivano 100 milioni in più per gli straordinari già effettuati nell'anno in corso per le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Segnala il ministro della Pubblica amministrazione: «C'è la possibilità di stanziare già in questa manovra di bilancio una previsione di incrementi contrattuali per gli anni 2025-2027 in modo da prevedere delle risorse per quella tornata. Se avremo conferma di questo significa che per la prima volta dopo 20 anni garantiamo una continuità contrattuale». Anche perché, rispetto al passato, l'erogazione degli aumenti sarà costante durante tutto il triennio e non con un finanziamento più corposo nell'ultimo anno di vigenza dell'accordo come avveniva in passato.

LE TRATTATIVE

Intanto il 28 ottobre prossimo dovrebbe arrivare la stretta sul contratto delle funzioni centrali per il

triennio 2022-2024, cioè i dipendenti dei ministeri, delle agenzie fiscali, Inps e Inail, cioè il cuore del pubblico impiego. E pur di chiudere con i sindacati, all'Aran (l'Agenzia rappresentanza negoziale pubbliche amministrazioni), non escludono di andare oltre gli incrementi mensili "tabellari", che sono fissati in un range che va da 110 a 193 euro a seconda delle qualifiche. Inserendo infatti anche i residui de-

stinati in una prima fase per i salari accessori, la forchetta sale fino a 224 euro per le elevate professionalità, mentre per un funzionario l'aumento medio mensile dovrebbe toccare i 172 euro.

Bisogna partire da questi numeri per quantificare gli aumenti nel triennio 2025-2027. Come detto, avendo inserito la traiettoria già nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, il governo mette in campo un aumento medio del 6 per cento per i prossimi tre anni, leggermente più ampio di quelli della scorsa manovra. Un anno fa, infatti, le risorse complessive erano state di 8 miliardi totali, delle quali circa 3 destinati agli enti locali. Dopo l'inflazione cresciuta dell'8,1 per cento nel 2022 e dopo il +5,4 del 2023, nella legge di bilancio è stato inserito anche un +0,22 per cento per difendere i salari dal carovita.

Zangrillo ha sottolineato che il governo si è mosso in continuità rispetto alla scorsa finanziaria, non lesinando risorse nonostante le difficoltà della congiuntura. «È vero che la manovra di bilancio precedente ha stanziato 8 miliardi, e 8 miliardi non sono in grado di coprire la perdita di potere d'acquisto conseguente all'impennata dell'inflazione, però voglio ricordare che

se avessimo dovuto stanziare risorse per coprire tutta la perdita di potere d'acquisto avremmo dovuto fare una manovra soltanto per i contratti pubblici, 32 miliardi». Anche grazie allo 0,22 per cento di aumenti che sarà garantito con il salario accessorio, l'esecutivo vuole man-

dare «l'ennesimo messaggio di grande attenzione ai dipendenti pubblici. Può darsi che ci sarà qualche novità positiva sull'accessorio, e quindi sulla retribuzione accessorio, con qualche disponibilità in più».

IL FUTURO

Anche ieri il ministro ha spiegato che la dinamica salariale è necessaria per rendere più efficiente e più appetibile la Pa. «Nei prossimi sei anni - ha aggiunto - la Pubblica amministrazione perderà un milione di persone che andranno in quiescenza. Abbiamo un disperato bi-

sogno di nuove risorse, soprattutto di nuove generazioni, e non possiamo presentarci raccontando loro che quello che gli offriamo è il posto fisso, perché i giovani di oggi, i giovani in gamba, quelli che servono sia al privato sia al pubblico, sono persone che ambiscono ad entrare in organizzazioni che siano capaci di valorizzarle».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15 ott
2024

DAL GOVERNO

S
24

Verso la manovra/ Schillaci, incremento fondi per la sanità da 3 miliardi

di Radiocor Plus

«Il ministro Giorgetti e la premier Meloni sanno quanto è importante la sanità che è tornata al centro del discorso politico dopo il Covid. In manovra ci sarà un incremento dei fondi rispetto a quanto previsto e ho precisato che i fondi siano destinati al personale». Lo ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, partecipando alla presentazione del Rapporto 2024 del Think Tank 'Welfare, Italia' supportato da Unipol Gruppo con la collaborazione di The House - Ambrosetti (TEHA). Per la sanità si prevede un incremento di fondi per 3 miliardi «da destinare anche alle nuove assunzioni e alla defiscalizzazione dell'indennità di specificità del personale sanitario. Occorre fare scelte strategiche per il futuro - ha aggiunto Schillaci - e in questo senso vanno le nuove lauree che permetteranno agli infermieri di prescrivere alcune prestazioni».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina, numero chiuso verso l'addio Primo semestre libero poi sbarramento

La riforma

Oggi l'ok in commissione
al Ddl delega che apre
l'accesso ai corsi universitari

Eugenio Bruno

L'abolizione del numero chiuso a Medicina è un po' più vicina. Oggi la commissione Istruzione di Palazzo Madama dovrebbe dare il suo via libera al disegno di legge delega che elimina l'accesso programmato per come lo abbiamo conosciuto negli ultimi 25 anni e, di fatto, sposta lo sbarramento al secondo semestre.

In sostanza il Ddl ricalca il testo base messo a punto dalla commissione Istruzione di Palazzo Madama nell'aprile scorso. Gli aspiranti camici bianchi potranno iscriversi a Medicina senza sottoporsi alla lotteria dei quiz, che quest'anno sono tornati a essere cartacei e nazionali dopo la scelta del Mur di pensionare anzitem-

poi i Tolc-Med online gestiti nel 2023 dal Cisia (e nel frattempo riabilitati *in toto* dal Consiglio di Stato, ndr).

Gli studenti frequenteranno un primo semestre e sosterranno esami fondamentali comuni all'ampia area biomedica, veterinaria, farmaceutica e sanitaria. Superarli tutti è la pre-

condizione per entrare nella graduatoria unica nazionale che deciderà, in base ai posti disponibili, chi accederà al secondo semestre e chi dovrà invece ripiegare, senza perdere i crediti (Cfu) maturati, su uno dei corsi affini o su un altro corso ancora. Sarà uno dei decreti delegati, che toccherà al ministero dell'Università emanare nei 12 mesi successivi all'approvazione della delega, decidere se per entrare in graduatoria servirà anche superare un test nazionale.

A proposito dei criteri di delega un emendamento approvato in commissione prevede che la sostenibilità dell'iscrizione al primo semestre dei corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria e Veterinaria sia commisurata alla disponibilità dei posti dichiarata dalle università. Un punto tutt'altro che secondario vista la ristrettezza di spazi (e di risorse) degli atenei italiani. Mentre un'altra proposta di modifica inserita nel testo raccomanda il loro raccordo con gli slot delle specializzazioni sanitarie *post lauream* tenuto conto anche del numero delle carenze in organico registrate dal Ssn.

Novità anche per le iniziative for-

mative in tandem con le scuole. Da un lato, viene precisato che le eventuali attività di orientamento da realizzare insieme agli ordini professionali rientrino nei Pcto (l'ex alternanza); dall'altro, viene chiarito che i corsi di preparazione a Medicina per gli studenti e i diplomati siano extra-curricolari, cioè pomeridiani.

Restal'incognita dei tempi. Immaginando che al Senato arrivi a stretto giro anche l'ok dell'aula dopo quello della commissione, il Ddl andrà poi alla Camera per il secondo via libera. Più l'iter sarà breve più sarà possibile che la riforma parta già dal prossimo anno accademico 2025/26. A patto che entro la primavera arrivino anche i decreti legislativi del Mur su cui devono pronunciarsi le commissioni parlamentari competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le novità
raccordo con i
fabbisogni del
Ssn e iniziative
formative
pomeridiane
con le scuole



Infermieristica, in arrivo tre nuove lauree magistrali

Ci saranno tre nuove lauree magistrali in infermieristica, ma i medici «non devono avere paura delle professioni che cambiano, con mansioni diverse e più moderne rispetto a quelle che hanno adesso». A parlare è Orazio Schillaci, ministro della salute, intervenuto ieri durante l'evento Welfare Italia Forum 2024. Il titolare del dicastero è tornato sulla questione lauree magistrali in infermieristica, emersa nel weekend del 12 e del 13 ottobre durante il Consiglio nazionale della Fnopi, la Federazione degli ordini delle professioni infermieristiche. Nell'occasione, Schillaci aveva annunciato la nascita di tre nuove lauree specialistiche in cure primarie e sanità pubblica, in cure pediatriche e neonatali e in cure intensive e nell'emergenza. «Stiamo lavorando a un progetto complessivo che guarda al futuro della sanità italiana e al ruolo cruciale che gli infermieri ricoprono oggi e che svolgeranno nell'assistenza sul territorio», le sue parole. Come sottolineato dalla Fnopi, la nascita delle lauree «apre per la prima volta in Italia la strada della prescrizione infermieristica di trattamenti assistenziali e tecnologie specifiche (tra i quali presidi sanitari e ausili) per garantire continuità e sicurezza delle cure».

Una novità, questa delle prescrizioni, che ha fatto subito scattare l'allarme alla Fnomceo, la Federazione nazionale di medici, chirurghi e odontoiatri. «Apprendiamo, da notizie di stampa, che, con l'introduzione delle nuove lauree specialistiche per infermieri, si apre la strada alla prescrizione infermieristica di trattamenti assistenziali e tecnologie specifiche, come i presidi e gli ausili», le parole del presidente Fnomceo Filipp Anelli. «Siamo sconcertati e rammaricati per non essere stati interpellati, così come prevederebbe la legge, a tutela della salute pubblica, su questa delicata materia, che presuppone un passaggio di competenze specialistiche».

Una posizione, come detto, alla quale ha risposto ieri Schillaci, aggiungendo anche come sia necessario «guardare al futuro con coraggio. Noi abbiamo voglia di farlo». Sono attesi a breve maggiori dettagli dai dicasteri interessati sui nuovi percorsi.

Michele Damiani

—© Riproduzione riservata—



15 ott
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Nuove specializzazioni infermieristiche/ Ceccarelli (Coina): non creino un pericoloso divario con i professionisti di base

«L'introduzione delle nuove lauree specialistiche per gli infermieri sta scatenando un acceso dibattito nel panorama sanitario italiano. Durante il recente Consiglio nazionale della Fnopi, il ministro della Salute Orazio Schillaci, ha presentato tre nuove specializzazioni: Cure primarie e Sanità Pubblica, Cure pediatriche e neonatali, e Cure intensive ed Emergenze. Sebbene queste misure possano sembrare un passo avanti per il miglioramento del sistema sanitario, stanno sollevando serie preoccupazioni tra gli infermieri di base, anche perché vanno ad integrarsi con la tanto discussa introduzione dell'assistente infermiere, come se fosse un piano già stabilito». Così Marco Ceccarelli, segretario nazionale del Coina, sindacato delle professioni sanitarie, mette in guardia riguardo al rischio di una frattura tra le nuove figure specializzate e gli infermieri già in servizio. «Si sta tracciando un percorso che potrebbe portare alla scomparsa degli infermieri generalisti, la spina dorsale del nostro Servizio sanitario nazionale. Le nuove specializzazioni potrebbero rivelarsi un'arma a doppio taglio, privando di valore e riconoscimento i 300mila infermieri con laurea triennale» ha affermato.

Inoltre, «la recente introduzione dell'assistente infermiere non fa che creare



ancora di più confusione nei ruoli».

Ceccarelli esprime preoccupazione per il futuro dell'assistenza di base, chiedendosi chi si occuperà delle strutture territoriali e degli ospedali già in difficoltà.

«Mentre ci si concentra su queste nuove figure, chi gestirà il caos nei reparti di emergenza? Non saranno certo gli specialisti a occuparsene, né gli attuali infermieri, se non si riconosce loro un adeguato avanzamento professionale. Saranno forse i professionisti sanitari stranieri, fortemente voluti dal ministro, oppure ancora i nuovi Assistenti Infermieri? Ci auguriamo sinceramente che non sia così, in questo caso sarebbe fortemente in pericolo la qualità stessa dell'assistenza».

Le critiche si concentrano anche sulla Fnopi, "accusata" di non proteggere gli infermieri di base a favore di una riforma che appare più come una concessione politica. «La Fnopi sembra più interessata a creare nuove figure d'élite che a salvaguardare la carriera degli infermieri di base, già sovraccaricati e sottopagati», denuncia Ceccarelli. Una delle preoccupazioni principali riguarda la creazione di un sistema polarizzato, in cui poche figure specialistiche beneficiano, forse, di avanzamenti di carriera e contratti migliori, lasciando indietro la maggior parte degli infermieri. Le nuove specializzazioni rischiano di aumentare solo il divario tra chi ha accesso a percorsi formativi avanzati, rispetto a chi, nonostante anni di esperienza, potrebbe finire con l'essere drammaticamente ignorato», ha sottolineato il Segretario Nazionale. Inoltre, l'assenza di un piano chiaro per l'inquadramento contrattuale delle nuove figure potrebbe aggravare ulteriormente la situazione. «Se queste lauree non verranno incluse nel contratto della dirigenza medica, si rischia di sovraccaricare il contratto dei professionisti del comparto. Il Coina, in tal senso, ha chiesto da tempo, per i professionisti dell'area non medica con laurea triennale un contratto separato delle Professioni sanitarie». Inoltre, prosegue Ceccarelli, «tutti i professionisti che hanno conseguito, a seguito della Legge n. 43 del 2006, master specialistici che fine faranno? Sarà cartastraccia come di fatto lo è adesso?» Il Coina lancia un appello alla politica affinché consideri le implicazioni di questa riforma. «Se non si trova una soluzione per garantire una progressione di carriera agli infermieri attuali, il sistema sanitario rischia di implodere», ha avvertito Ceccarelli. «L'inserimento di infermieri stranieri, come previsto dal Governo, potrebbe solo complicare ulteriormente la gestione delle cure». In sintesi, il Coina insieme ad altre voci del settore, è "profondamente scettico" riguardo alla capacità delle nuove specializzazioni di risolvere i problemi della sanità italiana. «Al contrario, si teme che questa riforma possa svuotare il ruolo delle professioni di base, compromettendo la qualità dell'assistenza per milioni di cittadini. È urgente un confronto trasparente con tutti le parti in causa del settore per evitare

divisioni insanabili e garantire un futuro dignitoso per gli infermieri di base», ha concluso Ceccarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15 ott
2024


DAL GOVERNO

S
24

G7 Disabilità/ Falabella (Fish): Coinvolgere le persone nelle decisioni che le riguardano

PDF

[L'intervento integrale di Vincenzo Falabella](#)

«Il G7 deve dimostrare di non essere una  fortezza chiusa, ma un'offerta di valori aperta al mondo, che costruisca sviluppo e crescita basati sui diritti garantiti a tutti, senza escludere nessuno. Il motto 'Nulla su di Noi senza di Noi' deve diventare una pratica operativa, affinché le decisioni che influenzano direttamente le vite delle persone con disabilità siano prese con il coinvolgimento attivo delle stesse». A dirlo il presidente Fish (Federazione italiana superamento handicap) Vincenzo Falabella in occasione del G7 Inclusione e Disabilità in Umbria. Fish ha lanciato un appello per un rilancio delle politiche globali a favore dei diritti delle persone con disabilità, basato sui principi sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità. Nonostante i riferimenti ideali e normativi esistenti, le persone con disabilità e le loro famiglie continuano a scontrarsi con ostacoli significativi nella partecipazione alla società e nella piena tutela dei loro diritti umani. La federazione evidenzia l'urgenza di passare da un welfare di mera protezione a uno basato sull'inclusione e il riconoscimento dei diritti. È necessario convergere su un nuovo modello di sviluppo inclusivo, attraverso l'adozione di politiche concrete che migliorino le condizioni di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.



15 ott
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Caregiver familiari: Manifesto-appello per una legge inclusiva e di equità sociale

Una legge inclusiva e di equità sociale che garantisca diritti e tutele al caregiver familiare, rispettando quattro criteri: una definizione ampia della figura, che riconosca diritti e tutele anche se il caregiver non convive o non è un familiare della persona assistita; che lo coinvolga attivamente nella stesura del cosiddetto Progetto di vita o Progetto assistenziale individualizzato della persona assistita (normative regionali e art. 39 Dlgs 29/24) e sia espressione anche dei suoi bisogni come caregiver; che preveda l'attivazione di tutele crescenti rapportate al carico assistenziale e agli impatti/bisogni del caregiver; che abbia risorse congrue per garantire una effettiva esigibilità delle tutele ed essere così una concreta base di partenza per il disegno e l'attuazione di servizi e sostegni dedicati a chi si prende cura. Sono questi gli obiettivi e gli elementi centrali del Manifesto-Appello "Caregiver: per una Legge inclusiva e di equità sociale", presentato da Carer e Cittadinanzattiva durante una conferenza stampa alla Camera dei Deputati.



Il Manifesto è stato già sottoscritto da 104 realtà, di cui 16 Comuni, e 88 fra associazioni, organizzazioni professionali e organizzazioni sindacali. Da oggi inoltre altri soggetti e anche i singoli cittadini potranno sottoscriverlo attraverso la piattaforma Change.

«Le richieste contenute nel nostro Manifesto emergono anche dalla voce dei circa 600 caregiver familiari che Cittadinanzattiva ha coinvolto in una recente indagine online, uno spaccato di quei circa otto milioni di persone che si prendono cura di un proprio caro/a, non sempre familiare o convivente ma anche una persona alla quale si è legati da un rapporto di amicizia, affetto», dichiara Isabella Mori, responsabile area tutela di Cittadinanzattiva e che ha rappresentato l'associazione all'interno del Tavolo tecnico istituito su iniziativa delle ministre per le Disabilità Alessandra Locatelli e delle Politiche sociali Marina Calderone. «Dopo anni d'attesa, siamo a un passo dall'approvazione di una legge statale che potrebbe finalmente definire la figura del caregiver familiare e riconoscerne i diritti individuali. Per questo ci auguriamo che la nuova normativa tenga conto delle richieste che avanziamo nel Manifesto e che si investa in campagne di comunicazione ed informazione ai diretti interessati. Il lungo percorso per il riconoscimento dei diritti di chi si prende cura ha profonde radici nelle associazioni dei familiari, nelle iniziative delle Organizzazioni Sindacali, nei Comuni e nelle Regioni che hanno legiferato in merito nelle materie di competenza. Ora è lo Stato che deve normare diritti e tutele a valere per tutti i cittadini italiani che assistono nel lungo periodo i propri cari, attraverso una legge inclusiva e di equità sociale ed attraverso un'ampia convergenza dei Gruppi parlamentari. Sincera gratitudine a tutti i soggetti che hanno già sottoscritto il nostro appello e a tutti coloro che, nei prossimi giorni vorranno unirsi a noi rafforzando le nostre proposte», ha dichiarato Loredana Ligabue, segretaria dell'Associazione Caregiver Familiari Carer. Cosa ne pensano i diretti interessati: alcuni dati della survey di Cittadinanzattiva

Tra agosto e settembre di quest'anno, Cittadinanzattiva ha diffuso una indagine online alla quale hanno risposto circa 600 caregiver familiari. Oltre il 29% è caregiver da più di 5 anni, un ulteriore 25% da più di dieci anni. Emerge dunque chiaramente che il lavoro di caregiver è svolto per lunghi o lunghissimi periodi di tempo, spesso da una stessa e unica persona. Le conseguenze? Quasi il 45% si sente poco realizzato personalmente e più della metà (55,8%) dichiara di aver poco tempo per la sua sfera personale, anche se pensa di essere molto utile (55,8%) per la persona di cui ha cura. Inoltre il 73,4% afferma di aver dovuto rinunciare al lavoro o allo studio per alcuni periodi della propria vita. La gran parte (52%) non sa se nella sua Regione vi sia una Legge dedicata ai caregiver e questa inconsapevolezza è diffusa anche tra vive in regioni che hanno attivato normative a loro tutela. Rispetto alla previsione di una legge nazionale, i soggetti rispondenti vorrebbero una normativa che riconosca il ruolo a tutti i caregiver familiari, siano essi conviventi o meno (78,8%) e a prescindere dal vincolo di parentela (71,4%). La quasi totalità (92%) ritiene che la legge debba garantire nuove tutele e diritti di tipo "crescente", cioè a una maggiore intensità di cura e impegno dovrebbero corrispondere maggiori tutele.

Inoltre il 91% vorrebbe avere un ruolo “attivo” nella stesura del progetto di vita individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 ott
2024

IMPRESE E MERCATO

S
24

Unipol-Ambrosetti: necessari 176 miliardi entro il 2030 per garantire la sostenibilità del welfare

di Ernesto Diffidenti

Entro il 2030 sarà necessario reperire 176 miliardi di euro addizionali per garantire la sostenibilità del sistema di welfare del Paese. Lo rileva il Rapporto 2024 del Think Tank “Welfare, Italia” supportato da Unipol Gruppo con la collaborazione di The House – Ambrosetti (TEHA), secondo cui “solo il 41% degli italiani si sottopone a prevenzione e controlli regolari”. La spesa in welfare in Italia - sottolinea il report - risulta sbilanciata sulla “gestione del presente” con una quota complessiva sulla spesa totale del 78,9% (6,1 punti percentuali più alto rispetto alla media europea). Di contro, la spesa dedicata alla “costruzione del futuro”, ovvero gli investimenti per le nuove generazioni e la prevenzione pesano solo per il 21,1% sulla spesa totale di welfare (- 6,1% rispetto alla media europea). Per questo occorre “introdurre una normativa dell’ambito della Long Term Care, collegata ai Fondi pensione, definire un piano strategico sulla formazione delle competenze del welfare, che focalizzi il cambiamento indotto dall’evoluzione tecnologica e digitale, creare un punto di accesso unico digitale per i servizi di welfare come obiettivo di digitalizzazione del Paese”.



Il rapporto mostra come il welfare tra sanità, politiche sociali, previdenza e istruzione rappresenti nel 2023 la principale voce di spesa pubblica con 662,7 miliardi di euro. L'Italia è al primo posto, tra i quattro maggiori Paesi europei, per incidenza della spesa in previdenza sul Pil (il 16,2% a fronte di una media del 12,3% dell'Eurozona). Al contrario, l'Italia si trova ultima sia con riferimento al valore dell'istruzione (che incide solo per il 4,1% del Pil italiano, rispetto ad una media dell'Eurozona pari a 4,6%) che a quello delle politiche sociali (5,7% del Pil italiano, contro una media dell'Eurozona pari a 7,3%) e penultima con riferimento alla sanità (7,1% del Pil italiano, contro una media dell'Eurozona del 7,9%). Rilanciare la prevenzione consentirebbe, secondo il think tank promosso dal Gruppo Unipol, di anticipare e ridurre una serie di patologie con un effetto positivo sui costi complessivi del Ssn liberando risorse da impiegare nei grandi interventi e nelle emergenze.

Secondo i risultati di uno studio Unipol, inoltre, se in Italia la quota di spesa sanitaria a carico delle famiglie (out of pocket) si riducesse di 10 punti percentuali e aumentasse della stessa entità quella intermediata dai fondi sanitari e compagnie di assicurazione il risultato sarebbe una riduzione complessiva della spesa sanitaria pari a circa 7 miliardi di euro l'anno. "I risparmi - ha detto **Matteo Laterza**, amministratore delegato di UnipolSai - sarebbero ottenuti per effetto di guadagni di efficienza dovuti a miglioramenti nelle procedure di acquisto dei beni e servizi sanitari e anche grazie a una ricomposizione della spesa a favore di prestazioni di medicina preventiva".

Guardare al sistema privato per sostenere e rilanciare il servizio sanitario pubblico è una necessità secondo i ministri del made in Italy, **Adolfo Urso**, e della Salute, **Orazio Schillaci**. Il welfare inclusivo e sostenibile "è un obiettivo raggiungibile solo con coinvolgimento attivo delle imprese", ha affermato Urso secondo cui "la collaborazione pubblico-privato, assieme alla tecnologia e a nuove politiche demografiche e del lavoro sia la strada giusta per le sfide che abbiamo davanti". Urso ha ricordato che il welfare lo scorso anno è stata la principale voce di spesa pubblica in Italia e che al welfare si chiede di rispondere in modo innovativo ai bisogni di una popolazione che invecchia. Dal punto di vista del Mimit, ha aggiunto Urso, il contributo può arrivare con il sostegno "a incentivi per l'innovazione e la digitalizzazione" in grado, anche all'interno del settore del welfare, di favorire un accesso "più equo ai servizi in tutta Italia".

"Non dobbiamo guardare in modo ideologico ai fondi sanitari integrativi - ha detto dal canto suo il ministro della Salute -. C'è un crescente uso da parte degli italiani della spesa sanitaria 'out of pocket', noi guardiamo con interesse a questo problema ma se lo diciamo l'opposizione dice che vogliamo privatizzare il servizio sanitario nazionale. Io sono un medico che

ha sempre lavorato nel pubblico ma non si può non guardare con interesse a questa realtà. In Commissione sanità e lavoro ci sono state una serie di audizioni sul tema della sanità integrativa un tema su cui vogliamo discutere. E' troppo facile dire che cresce la spesa 'out of pocket' perché il Servizio sanitario nazionale non funziona: a volte cresce anche perché c'è anche una richiesta di prestazioni non appropriata. Non possiamo non pensare a come utilizzare meglio questi fondi per avere più salute per tutti”.

Secondo il report Unipo-Ambrosetti l'Italia è chiamata a reclutare tra 250mila e 440mila infermieri, medici e docenti da formare alla luce delle dinamiche demografiche e dell'evoluzione tecnologica e digitale. E in questa direzione Schillaci ha detto che è necessario “intervenire con una modernizzazione del Servizio sanitario e la formazione del personale affinché la digitalizzazione ci aiuti a superare disuguaglianze: funziona se c'è in tutti gli ospedali e non solo in alcuni”. E anche sulle tre nuove lauree infermieristiche che porteranno alla prescrizione di alcuni interventi Schillaci ha invitato “i colleghi medici a non posso avere paura delle professioni che cambiano, con mansioni diverse e più moderne rispetto a quelle che hanno adesso. Si deve guardare al futuro con coraggio, noi abbiamo voglia di farlo”.

Altro capitolo del rapporto Unipol-Ambrosetti è dedicato proprio alle differenze sul territorio. Il Welfare Italia Index certifica che nel 2024 aumenta la divisione tra Nord, Centro e Sud nella capacità di risposta dei sistemi di welfare regionali. L'amministrazione territoriale con il punteggio più elevato è la P.A. di Trento (79,7 punti), seguita dall'Emilia Romagna (79,5 punti) e dalla P.A. di Bolzano (78,5 punti). “Non c'è coesione sociale senza un sistema di welfare inclusivo che comprenda tutti - ha detto il presidente di Unipol, **Carlo Cimbri** -. Il privato è totalmente allineato agli interessi dello Stato, per esempio nella sanità. Chi paga prestazioni, che sia lo Stato o un privato, ha l'obiettivo di pagare la migliore prestazione possibile alle migliori condizioni possibili”. Ma servono regole. “Le risorse dello Stato sono importanti - ha concluso - ma è importante promuovere una cultura del secondo pilastro, la collaborazione tra pubblico e privato è fondamentale per il futuro”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI AL SENATO
**Utero in affitto,
il voto decisivo**
Marcelli
a pagina 11

Utero in affitto reato universale Oggi il voto definitivo al Senato

MATTEO MARCELLI
Roma

Già approvato alla Camera nel luglio 2023, il disegno di legge Varchi (dalla proponente deputata di FdI) per rendere l'utero in affitto reato universale dovrebbe essere votato oggi anche in Senato. Un passaggio senza intoppi pare scontato, ma la discussione pubblica sembra invece destinata ad andare avanti a lungo e con toni piuttosto accesi. Ieri alcuni esponenti delle opposizioni hanno raggiunto piazza Vidoni per dare il proprio sostegno alle "famiglie arcobaleno", riunite assieme a diverse associazioni per un sit-in di protesta contro il provvedimento. Mentre oggi, a dimostrazione della forte polarizzazione attorno al tema, sarà il turno dell'associazione Pro Vita & Famiglia che invece ha sempre appoggiato il disegno di legge.

Il ddl prevede che il ricorso alla gestazione per altri diventi un reato punibile anche se commesso da cittadini italiani in un Paese in cui è legale. La pena, in caso di condanna, prevede da sei mesi a due anni di carcere (anche se la Lega ha presentato un emendamento a Palazzo Madama per arrivare a dieci) e una multa da 600mila euro a 1 milione di euro. La commissione Bilancio del Senato ha già dato parere favorevole lunedì con il voto della maggioranza.

Da sinistra le critiche ricalcano in buona parte quelle delle diverse associazioni attive per contrastare il testo della maggioranza. Per Nicola

Fratoianni di Avs si tratta di una legge «sbagliata, violenta e anche demenziale», sintomo di una scarsa sintonia «con ciò che accade nella società», e voluta da «sepolcri imbiancati» per imporre «il panpenalismo, la punizione e la vendetta contro tutto ciò che è dissonante rispetto alla loro ortodossia retrograda». Alessandro Zan del Pd, a sua volta firmatario di una legge molto controversa, vede nel testo Varchi il tentativo del governo di «coprire col fumo i suoi fallimenti». In piazza c'era anche Nicola Vendola (padre di un bimbo avuto con la maternità surrogata e convinto sostenitore della pratica) assieme ai rappresentanti di molte realtà Lgbtq. Più Europa ha invece presentato una proposta di legge formulata dall'associazione Luca Coscioni per rendere legale l'utero in affitto e Riccardo Magi ha invitato le opposizioni ad appoggiarla e a sostenere «i ricorsi non appena ci saranno le prime incriminazioni, perché sicuramente verrà sancita l'incostituzionalità di questa norma». Diametralmente opposte le argomentazioni di Pro Vita & Famiglia, espresse in una nota dal portavoce nazionale dell'associazione, Jacopo Coghe: «Oggi potrebbe essere una giornata storica per l'Italia e il nostro Paese potrebbe essere il primo al mondo a rendere reato universale una pratica che, come ha ribadito anche la nostra Corte costituzionale, "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane". Per Pro Vita & Famiglia sarebbe il corona-

mento di anni di battaglie culturali e politiche, fatte di affissioni per le strade, una petizione popolare firmata da oltre 61.000 firme, manifestazioni, flash mob». Coghe ha chiesto di dare «un segnale completamente opposto» a quello dei sostenitori della gestazione per altri, contraddistinto da elementi di «civiltà, buon senso e umanità nei confronti delle donne, che non possono essere trattate come "fabbriche" e dei bambini che non sono un oggetto da vendere e comprare come in un supermercato per soddisfare i capricci ideologici di chi vuole figli letteralmente ad ogni costo».

Per il senatore di FI Maurizio Gasparri è necessario «dare un segnale morale contro la pratica turpe dell'utero in affitto, che porta allo sfruttamento del corpo delle donne e alla compravendita di bambini».

» RIPRODUZIONE RISERVATA


La lezione di Demi e gli abissi di Bruce

GIANLUCA NICOLETTI

Una diva come Demi Moore sfida l'indicibile sulla condizione mentale del suo ex marito Bruce Willis. Dichiara di aver accettato la fatalità che stia scivo-

lando nel baratro della demenza. Ci vuole coraggio a dirlo quando si appartiene a un mondo in cui lo splendore è la caratteristica minima necessaria. ARCOVIO - PAGINA 19



IL DOSSIER

Nell'abisso della mente

Demi Moore parla della forma di demenza
che ha colpito l'ex marito Bruce Willis

“Va accettata senza aggrapparsi al passato”

Una malattia in aumento: in Italia già 40.000 casi

E nel 2050 sarà triplicato il numero di persone
che soffre di patologie come questa e l'Alzheimer

VALENTINA ARCOVIO

Bruce Willis è «stabile». È con grande realismo e rassegnazione che Demi Moore ha reso noti gli ultimi aggiornamenti sulle condizioni di salute dell'ex marito, a cui nel 2022 è stata diagnosticata la demenza frontotemporale, una grave patologia neurodegenerativa. Dinanzi a queste malattie progressive e senza cura, la stabilità è una gran cosa. Significa che la persona non migliora ma anche che non peggiora, e che la qualità

della vita è tutto sommato accettabile. «La malattia è ciò che è. E penso che si debba accettare profondamente», ha detto Moore al pubblico incontrato in occasione dell'Hamptons International Film Festival alle porte di New York, dove ha ricevuto un premio alla sua carriera. «Ma nello stato in cui si trova, è stabile», ha aggiunto.

In Italia si stima che siano ben 40mila le persone che convivono con la demenza frontotemporale, mentre in Europa si calcolano circa 12mila diagnosi ogni anno, il che rende

la malattia di Bruce Willis la terza forma di demenza - dopo la malattia di Alzheimer e la demenza dei corpi di Lewy - più diffusa al mondo. Le prospettive per il futuro non sono più confortanti. A livello mondiale, il Global Burden of Diseases, Injuries and Risk Factors Study (GBD) ha stimato che i casi di demenza, tra cui quella di Willis, aumenteranno



no dagli attuali 58 milioni a oltre 150 milioni entro il 2050.

A differenza delle altre forme di demenza, in più del 70% dei casi quella frontotemporale esordisce al di sotto dei 65 anni d'età, proprio perché interessa principalmente le persone con età compresa tra i 45 e i 65 anni. Colpisce dunque persone nel pieno della loro attività lavorativa e sociale, e con un impatto devastante. «La demenza frontotemporale è una patologia neurodegenerativa che interessa primariamente i lobi frontali e/o temporali del cervello e rappresenta la causa più frequente di demenza neurodegenerativa ad esordio presenile», spiega Giacomo Koch, neurologo professore ordinario di fisiologia all'università di Ferrara e direttore del Laboratorio di Neuropsicofisiologia sperimentale della Fondazione Santa Lucia. «È una malattia eterogenea caratterizzata da compromissione delle funzioni esecutive frontali, deficit del linguaggio o cambiamenti del comportamento e della personalità. La progressione dei deficit - continua - porta ad una significativa riduzione

dell'aspettativa di vita, con un grave declino del funzionamento globale e dipendenza dal caregiver nel corso degli

anni». È una patologia che impatta non solo sulla vita delle persone che colpisce, ma anche sui famigliari. «Dal punto di vista clinico - dice Koch - i sintomi non interessano la memoria, ma il comportamento: i malati cambiano personalità, diventano disinibiti, apatici o irritabili. In alcuni casi presentano deficit del linguaggio molto spiccati, forme di afasia progressiva con perdita della capacità di parlare e, in altri, anche un deficit intellettivo, la demenza semantica che comporta un'erosione di tutte le conoscenze acquisite nel corso della vita».

La ricerca di una cura continua. «Attualmente, non esiste un trattamento farmacologico efficace e specifico per rallentare la progressione della malattia - spiega Koch - e le strategie terapeutiche si basano principalmente sull'uso di agenti sintomatici per controllare i sintomi comportamentali. Recenti scoperte supportano l'idea che la neuroinfiam-

mazione sia un elemento chiave nel processo patogenetico della malattia a partire dalle prime fasi, ed è stato ipotizzato che nuovi farmaci mirati a modulare la neuroinfiammazione cerebrale, come la molecola chiamata Pealut, possano potenzialmente rallentare la progressione della malattia». Nel frattempo, i malati e le famiglie sono costretti ad affrontare una patologia che lentamente consuma. Difficile per il malato ed estremamente complicata per chi se ne prende cura.

Demi Moore ha condiviso con il pubblico il modo in cui affronta il dramma del suo ex-marito, padre delle sue tre figlie, con cui è rimasta sempre in ottimi rapporti. L'attrice americana, oggi 61enne, ha raccontato di aver incontrato di recente Willis, appena due giorni prima del Festival, assieme alla nipotina Luetta di un anno, figlia della loro primogenita. L'attrice ammette di andare a trovare Willis con l'idea «di condividere tutto ciò che abbiamo, per tutto il tempo che lo avremo». Senza false speranze.

Moore è infatti convinta

che sia meglio vivere il presente e non pensare più al suo ex-marito come era una volta. «Quello che incoraggio sempre è semplicemente incontrarli dove sono», dice riferendosi allo stato della malattia: «Quando ti aggrappi a ciò che è stato, penso che sia una partita persa. Ma quando ti presenti per incontrarli dove sono, c'è grande bellezza e dolcezza». —

**Il neurologo
“A differenza delle
altre forme, esordisce
in età presenile”
Un male che comporta
una riduzione
significativa
dell'aspettativa di vita**

“

Demi Moore

Quando ti aggrappi a ciò che è stato penso sia una partita persa ma quando ti presenti per incontrarli (i malati) dove sono, c'è grande bellezza e dolcezza

1.000.000

I malati di demenza in Italia. L'Alzheimer è la forma più diffusa con 600mila casi

65

Anni. Nel 70% dei casi la frontotemporale si manifesta sotto questo limite d'età



Star di Hollywood
Demi Moore con l'ex marito Bruce Willis, con cui ha avuto tre figlie



LO STUDIO ITALIANO

Più pazienti in Pronto soccorso con aumento delle polveri sottili

L'aumento dei livelli di particolato nell'aria (le polveri sottili), anche nel rispetto dei limiti delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), si collega a un aumento del numero di pazienti che si recano al Pronto soccorso, secondo una ricerca presentata al congresso europeo di Medicina d'emergenza. Lo studio ha trovato collegamenti particolarmente tra l'inquinamento atmosferico e i casi di traumi, difficoltà respiratorie e problemi cutanei. La ricerca è stata presentata da Andrea Rossetto, dell'Università di Firenze e Ospedale Careggi. L'inquinamento è dannoso per la salute, soprattutto in termini di malattie respiratorie e polmonari, e questo probabilmente avrà un impatto sui nostri servizi sanitari.

Questo studio indaga le fluttuazioni dell'inquinamento atmosferico sul carico di lavoro complessivo del Pronto soccorso. In collaborazione con Alessio Gnerucci dell'Università di Firenze, Rossetto ha raccolto dati sui pazienti ricoverati al Pronto soccorso del Careggi tra il 2019 e il 2022, un totale di 307.279 accessi.

I ricercatori hanno confrontato questi dati con quelli relativi ai livelli giornalieri di particolato di dimensioni inferiori a 2,5 micrometri (Pm2,5), e di particolato di dimensioni inferiori a 10 micrometri (Pm10), nei pressi degli indirizzi di residenza dei pazienti fino a 30 gior-

ni prima dell'arrivo in Ps. I ricercatori hanno riscontrato un aumento dei pazienti giornalieri al Ps del 10-15% nei pochi giorni successivi all'aumento dei livelli di Pm2,5 e Pm10. In particolare, nei giorni successivi all'aumento dell'inquinamento atmosferico sono aumentati i casi di traumi, difficoltà respiratorie e malattie della pelle. I casi di traumi legati all'inquinamento atmosferico riguardavano in genere i pazienti più giovani, mentre nei pazienti più anziani (oltre i 65 anni) erano più comuni le difficoltà respiratorie legate all'inquinamento. Per di più i traumi sono quasi sempre incidenti stradali, probabilmente legati al traffico pesante che è anche responsabile di maggiore inquinamento dell'aria e quindi indirettamente responsabile del maggior numero di pazienti che presentano difficoltà respiratorie legate allo smog. «Significa che vediamo più pazienti con difficoltà respiratorie quando il Ps è già sotto stress per l'aumento dei casi di trauma, con esiti potenzialmente peggiori per tali pazienti», conclude Rossetto. I ricercatori affermano che sono necessarie ulteriori ricerche per verificare se una relazione simile tra inquinamento atmosferico e ricoveri al pronto soccorso esista anche in altri ospedali; ad esempio, questo studio non include i bambini, che possono essere più sensibili agli effetti dell'inquinamento atmosferico.

Gli autori sperano ora di condurre studi simili che esaminino l'impatto dei livelli di altri inquinanti nell'aria e delle condizioni meteo sulle visite al Pronto soccorso, non solo in termini di carico di lavoro complessivo ma anche in relazione a specifiche patologie.

Per Barbra Backus, presidente del comitato di selezione degli abstract Eusem (European Society for Emergency Medicine) e medico di Pronto soccorso a Rotterdam, nei Paesi Bassi, «questo studio si aggiunge alle prove esistenti che mostrano come l'inquinamento atmosferico, anche a concentrazioni entro le linee guida Oms, sia dannoso per la nostra salute e per i nostri servizi sanitari».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Più pazienti in Ps con l'aumento dei livelli di particolato/Ansa



15 ott
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Prevenzione/ Inquinamento indoor in città nocivo per la salute quanto quello esterno

di Davide Madeddu

L'inquinamento indoor nelle aree urbane ha "lo stesso impatto sulla salute dell'inquinamento esterno". È quanto emerge da uno studio portato avanti dai ricercatori dell'Enea e da quelli dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr (Cnr Isac), in collaborazione con le università Sapienza di Roma e Milano-Bicocca, nell'ambito del progetto Viep. Lo studio, utilizzando un sistema biotecnologico portatile realizzato dai ricercatori, ha esaminato «la risposta tossicologica delle cellule del tessuto polmonare umano esposte alle nanoparticelle dell'aerosol atmosferico (PM_{2.5}, PM_{0.1}) all'interno di un'aula di Sapienza Università di Roma». La campagna ha previsto misurazioni nell'arco delle 24 ore, incluse le ore di lezione.

Dalla ricerca emerge che «se il particolato fine (PM_{2.5}) e ultrafine (PM_{0.1}), generato dal traffico veicolare urbano si infila in un ambiente interno, può attivare la risposta del tessuto bronchiale umano attraverso specifici geni legati all'infiammazione e a un particolare meccanismo biochimico che permette al nostro organismo, come azione protettiva, di riconoscere, trasformare ed eliminare le sostanze estranee».

Quanto al risultato, «la ricerca ha rivelato che le caratteristiche chimico-

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



fisiche dell'aerosol atmosferico dell'ambiente esterno, influenzato soprattutto dal traffico veicolare urbano e delle variabili meteorologiche esterne (bassa pressione, piogge e vento) - spiegano Massimo Santoro dell'Enea e Francesca Costabile del Cnr-Isac -, sono significativamente alterate infiltrandosi in ambiente indoor, aumentando così il potenziale tossicologico del Pm2.5 e Pmo.1. A ciò bisogna aggiungere la presenza degli studenti in aula, che contribuiscono alla variazione di biomassa all'interno dell'aula, e dei sistemi di trattamento dell'aria interna».

Partendo dal dato che in media la popolazione dei centri urbani trascorre fino al 97% del tempo in ambienti chiusi e che le principali fonti di inquinamento dell'aria indoor nelle nostre città includono l'infiltrazione di aria dall'esterno, dal traffico veicolare al riscaldamento, oltre che le sorgenti interne che comprendono fumo di tabacco, prodotti per la pulizia, cottura di cibi, i ricercatori sottolineano l'importanza dello studio cui hanno partecipato anche autori del lavoro, al quale hanno contribuito, tra gli altri, anche Maria Giuseppa Grollino e Barbara Benassi della divisione Enea di Biotecnologie, Maurizio Gualtieri (Milano-Bicocca), Matteo Rinaldi (CNR-ISAC), Paolo Monti (Sapienza Università di Roma), Armando Pelliccioni e Monica Gherardi (Inail). «Questi risultati rappresentano una base importante per fornire un solido supporto scientifico alle politiche di adeguamento delle normative sulla qualità dell'aria in ambiente indoor che comprende anche altri contesti come uffici, abitazioni e luoghi di sport e svago - continua Santoro - evidenziando il ruolo critico delle particelle fini e ultrafini come vettori di molecole tossiche per la salute umana». Non solo: «La nostra ricerca - conclude Francesca Costabile - suggerisce, inoltre, come le condizioni meteorologiche, climatiche e la qualità dell'aria esterne abbiano un significativo impatto sulle proprietà del PM2.5 e del PMo.1 in ambiente 'indoor».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrato in Campidoglio il compleanno dell'Ail Roma, tra cure e ricerche contro i tumori del sangue. Adesso l'associazione sosterrà tutte i reparti di ematologia della Capitale. I pazienti si raccontano

Da 40 anni in famiglia per vincere ogni sfida

L'EVENTO

Celebrati in Campidoglio i quarant'anni di Ail Roma, Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma, tra ricerca, cura e assistenza contro i tumori del sangue nel solco del fondatore professor Franco Mandelli.

La sezione romana della Associazione nasce nell'84 con due missioni fondamentali: sostenere il reparto di Ematologia del Policlinico Umberto I (primo Centro italiano per la cura dei Tumori del Sangue) e affiancare l'Università La Sapienza nei progetti di ricerca sulle malattie del sangue.

Oggi l'obiettivo è sostenere tutte le Ematologie della città. Alla celebrazione del compleanno erano presenti accan-

to a medici, ricercatori e volontari, il vicesindaco di Roma Capitale Silvia Scozzese, la Retttrice della Sapienza Antonella Polimeni e il direttore generale del Policlinico Umberto I Fabrizio d'Alba.

GLI EREDI

«Siamo eredi di un medico straordinario che entrava nella

vita stravolta dei malati anche per accudirne l'aspetto umano, alleviarne lo spirito e infondere speranza - ha detto la presidente di Ail Roma, Maria Luisa Viganò - È una grande soddisfazione vedere aumentare di an-

no in anno il numero dei Pazienti che Ail Roma riesce a raggiungere con il suo sostegno concreto».

A far fede sono le preziose testimonianze dei pazienti ematologici che, grazie ai volontari, hanno trovato la forza di non arrendersi. Come Marco Viola che nel lontano '91 fu paziente del professor Franco Mandelli con diagnosi di leucemia mieloide acuta promielocitica, la forma più aggressiva di tumore del sangue, una patologia che, anni fa, non dava scampo. Oggi Marco sta bene ma il ricordo della malattia e della sofferenza è ancora vivido. Per vedere la luce ha dovuto affrontare un lungo percorso di cura, poi è arrivata una recidiva ed infine un trapianto di midollo allogenico. Quando ha capito che aveva sconfitto il male, ha deciso di restituire l'amore ricevuto restando per sempre vicino ad Ail Roma di cui è stato vicepresi-

dente per 12 anni. Per lui, come per altre centinaia di ex pazienti ematologici, l'Ail è famiglia.

IL SOSTEGNO

Di supporto fondamentale da parte di Ail ha parlato il professor Maurizio Martelli, direttore UOC Ematologia, Policlinico Umberto I. Nel tempo, ha ricordato l'ematologo, sono stati realizzati interi reparti, ristrutturato il Pronto soccorso Ematologico unico in Italia, aperta una casa di accoglienza per i malati e le loro famiglie, forniti presidi sanitari, finanziati importanti progetti di ricerca.

«Non posso tralasciare l'immenso valore umano dei moltissimi volontari che da sempre sono in ospedale a disposizione dei nostri pazienti» ha detto Martelli.

Barbara Carbone

MARCO SI È AMMALATO NEL '91 E POI HA AVUTO UNA RECIDIVA: GUARITO, HA DECISO DI AIUTARE GLI ALTRI COLPITI DALLA STESSA PATOLOGIA



In Italia oltre 3,5 milioni di persone soffrono di patologie oculari. Dalla retinopatia diabetica al glaucoma, queste malattie si possono curare se diagnosticate in tempo

Apriamo gli occhi: è meglio prevenire

IL FOCUS

L'istinto ci porta a proteggere gli occhi, la prevenzione ci aiuta a farlo, recita lo slogan messo in campo da IAPB Italia (Fondazione della Sezione italiana dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità), in occasione della Giornata mondiale della vista del 10 ottobre. Un invito quanto mai necessario, visto che sono almeno 3,5 milioni gli italiani affetti da patologie oculari, molte delle quali prevenibili, che lasciate a sé stesse possono portare a ipovisione e a perdita della vista.

«Nell'arco di dieci anni - fa presente il presidente IAPB Italia ETS Mario Barbuto - gli utenti del sito IAPB Italia sono cresciuti di tre volte: da 600 mila a 2,1 milioni. Questo è sì segno di un'augmentata consapevolezza, ma anche il sintomo che le domande di salute visiva non trovano risposta nella Sanità pubblica e che le persone sono spinte a cercare da sole e altrove le risposte». Tra le più frequenti il glaucoma, la retinopatia diabetica e la degenerazione maculare legata all'età. La buona notizia è che quasi tutte queste malattie possono essere arginate nella loro gravità e curate, purché diagnosticate in tempo. Purtroppo alcune delle più gravi sono asintomatiche, almeno all'inizio e chi ne è affetto non ha segnali d'allarme.

I FRAGILI

«Su quasi 9 mila controlli oculistici gratuiti, effettuati attraverso la campagna di prevenzione "Vista in Salute" in 54 città italiane - aggiunge Barbuto, presidente IAPB Italia ETS - il 20% di chi affermava di vedere bene, è risultato invece affetto da un problema oculare».

Ecco perché è buona norma sottoporsi periodicamente ad una visita oculistica, a prescindere dalla presenza o meno di sintomi oculari.

Ma le liste d'attesa rischiano di inficiare i buoni propositi di prevenzione e rappresentano un deterrente per quanti vogliono sottoporsi a controlli regolari, ma non possono permettersi una visita privata. Ad essere penalizzate sono soprattutto le persone più fragili

li e a basso reddito, con importanti ricadute socio-sanitarie e previdenziali. È dunque arrivato il momento di cercare aiuto anche altrove, attingendo ad esempio alle nuove tecnologie.

Un possibile assist alla diagnosi precoce potrebbe infatti venire dalla telemedicina e da strumentazioni diagnostiche digitali, assistite dall'intelligenza artificiale. «Oggi abbiamo a disposizione dei retinografi digitali che, collocati nello studio del medico di famiglia o del diabetologo - afferma il professor Stanislao Rizzo, direttore della UOC di Oculistica del Policlinico Gemelli e Ordinario di Malattie dell'apparato visivo dell'Università Cattolica - permetterebbero di

ampliare lo screening delle patologie oculari, consentendo di scoprirle in fase precoce».

Per patologie come la retinopatia diabetica sarebbe dunque sufficiente che il medico di famiglia o lo specialista diabetologo spedissero le immagini della retina del paziente ad un centro oculistico di riferimento, che provvederebbe a chiamare per una visita solo i pazienti che ne hanno davvero bisogno. «Questo - prosegue il profes-

sor Rizzo - può avvenire anche all'interno di uno stesso ospedale, dove è l'immagine della retina e non il paziente a spostarsi da un ambulatorio all'altro, o da una Asl all'altra».

Grazie all'intelligenza artificiale, questi device danno degli alert sullo sviluppo di possibili malattie oculari e non solo. Possono "avvertire" infatti anche di un aumento rischio cardiovascolare nel caso di una retinopatia legata ad un'ipertensione fuori controllo.

In Paesi come la Gran Bretagna queste attrezzature sono già entrate nella pratica clinica, da noi cominciano a fare la comparsa solo adesso. Già molto importante è l'esperienza della ASL di Bologna.

«Le visite in tele-oftalmologia - spiega il dottor Manlio Nicoletti, direttore della UOC di Oculistica dell'Ospedale Maggiore di Bologna - da noi si svolgono presso "cliniche virtuali" suddivise in centri periferici, che inviano i dati dei pazienti ad un centro analisi presso il nostro ospedale e al fascicolo sanitario elettronico. Dal 2023 ad oggi abbiamo già preso in carico oltre 7.000 pazienti».

LO STUDIO

IAPB Italia, grazie ai dati della sua



attività di monitoraggio delle buone pratiche sanitarie, si propone infine come valido alleato per i decisori sanitari. «Lo studio "Vista in salute nuovi modelli organizzativi per la prevenzione e la diagnosi precoce oftalmica nel servizio sanitario", finanziato dal Ministero della Salute e realizzato da IAPB Italia Onlus e CERGAS-SDA Bocconi - ricorda il presidente Barbutto - ha evidenziato ad esempio che l'introduzione della telemedicina per la retinografia digitale consentirebbe di aumentare del 130% le visite per i pazienti con diabete e di mettere a disposizione un ulteriore 55% di visite oftalmologiche

per ridurre le liste d'attesa, senza incidere sulla sostenibilità del servizio sanitario. Importante è anche la nostra attività di informazione, come dimostrano i dati in crescita degli utenti del sito IAPB Italia».

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBUTO, IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE IAPB: «DAI NOSTRI CONTROLLI EMERGE CHE IL 20% DI CHI DICE DI VEDERE BENE RISULTA AVERE PROBLEMI»

PIÙ ESPOSTE LE PERSONE A BASSO REDDITO, MA C'È SPERANZA PER LO SVILUPPO DELL'IA CAPACE DI MONITORARE IL DECORSO DEI DISTURBI

I CONSIGLI

LE LENTI SCURE CONTRO I RAGGI UV

Utilizzare all'aperto occhiali da sole di alta qualità per proteggere gli occhi dai raggi UV del sole. Causerebbero cataratta e degenerazione maculare

PROTEZIONI SICURE DURANTE IL FAI DA TE

Se si lavora in ambienti in cui si ha un alto rischio di detriti volanti (anche durante il fai da te) indossare sempre occhiali e mascherine di protezione

LA REGOLA DEL VENTI DAVANTI ALLO SCHERMO

Quando si sta a lungo davanti a uno schermo seguire la regola del 20-20-20: una pausa di 20 secondi, ogni 20 minuti di lavoro, e guardare a 20 metri di distanza



SMETTERE DI FUMARE: LA CORNEA È A RISCHIO

Il fumo induce danni alla circolazione, incluso il flusso di sangue agli occhi e questo causa l'aumento del rischio per la cornea e per la secchezza oculare

NON CONDIVIDERE OMBRETTI E MASCARA

Lavare sempre bene le mani prima di toccare gli occhi e utilizzare prodotti igienici sicuri. Non condividere trucchi (ombretto e mascara) e asciugamani

UNA VISITA COMPLETA UNA VOLTA L'ANNO

Programmare una visita dall'oculista per un esame completo della vista almeno una volta all'anno. È fondamentale per rilevare i primi segni di malattie oculari



La ricerca

Mal di schiena, la corsa come cura

Nelle persone che soffrono di mal di schiena cronico un programma di allenamento che comprenda corsa intervallata a camminate riduce sensibilmente il dolore. È quanto emerge da uno studio condotto da ricercatori della Monash University di Melbourne, in Australia. Che la corsa possa aiutare a

prevenire il mal di schiena è noto. Tuttavia non è chiaro se chi in chi già ne soffre possa essere utile o addirittura peggiorare la situazione. Per questa ragione, spesso, i medici consigliano ai propri pazienti con mal di schiena altri tipi di attività, come il nuoto.

Lo studio ha coinvolto 40 persone dai 18 ai 45 anni con mal di schiena cronico, la metà dei quali sono stati impegnati in un programma di allenamento a

intensità crescente che prevedeva di svolgere circa mezz'ora di corsa alternata a camminata per tre volte alla settimana. Dopo tre mesi, i pazienti hanno riportato una riduzione del dolore in media di circa 15 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iperensione, la cura naturale in un pomodoro

Antonio G. Rebuzzi

L' ipertensione è un grosso problema di salute pubblica, nei paesi occidentali il numero degli ipertesi cresce di anno in anno. Ovviamente la terapia è di fondamentale importanza nella cura di questi soggetti, ma accanto a questa è molto importante anche un corretto stile di vita che includa una sana alimentazione. In un articolo recentemente apparso sul *European Journal of Preventive Cardiology*, David Murcia-Lesmes ed i suoi collaboratori del Dipartimento della Nutrizione dell'Università di Barcellona, hanno esaminato l'associazione tra consumo di pomodori e pressione arteriosa in pazienti anziani ad alto rischio cardiovascolare.

Sono stati studiati oltre 7000 soggetti di cui l'82% era iperteso ed il 73% era in terapia antipertensiva. L'età era compresa tra 55 ed 80 anni. Lo studio è durato fino a tre anni con un periodo medio del follow up di circa un

anno e mezzo. In tutti i soggetti coinvolti è stato valutato, con appositi questionari, il quotidiano consumo di pomodoro.

LA DIETA

I pazienti sono stati successivamente, in base a tale consumo, divisi in quattro gruppi 1) Basso consumo (meno di 44 g/die) 2) Medio (da 44 a 81 g/die) 3) Medio-alto (da 82 a 110 g/die) 4) Alto (oltre 110 g/die). Nei soggetti ipertesi di primo grado si è registrata una correlazione inversa tra pressione diastolica e consumo di pomodori: più se ne mangiano, meno alta è la pressione. In coloro che non sono ipertesi, invece, chi ha un alto consumo quotidiano di pomodori riduce fino al 36% il rischio di sviluppare ipertensione rispetto chi ha un consumo minore di questi ortaggi. Tali risultati sono peraltro in linea con lo studio di Kevin Ho Cheng, pubblicato sulla rivista *Atherosclerosis* qualche anno fa, dove si dimostrava una significativa riduzione della pressione sia sistolica che diastolica in soggetti che consumavano dai 70 ai 400 grammi di pomodoro al giorno.

Il pomodoro è uno dei vegetali più consumati in assoluto, ed

è un importante componente di tante delle diete che vengono proposte ai pazienti, prima di tutte la dieta Mediterranea. Ed il suo effetto cardio-protettivo ed anti-ipertensivo sembra sia dovuto principalmente alla presenza di licopene, sostanza che ha poteri anti-ossidanti ed anti-infiammatori ed è quindi in grado di migliorare l'elasticità delle arterie. Ha inoltre effetti sul sistema renina-angiotensina contribuendo a ridurre la pressione. I pomodori contengono appunto grandi quantità di licopene, oltre che di acido ascorbico con i suoi importanti effetti anti-infiammatori.

IL CONTROLLO

Giusto quindi il consumo di pomodori, specie ora che le linee guide Europee propongono di tenere sotto stretta osservazione, accanto agli ipertesi reali (con valori pressori da 140/90 in su), anche una nuova categoria di persone "con pressione elevata" cioè una massima tra i 120 e 139 mmHg ed una minima tra i 70 ed 89 mmHg.

Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop al fumo, si vive di più (anche a 75 anni)

PREVENZIONE

Non è mai troppo tardi per smettere di fumare. Buttare le sigarette anche a 75 anni di età aumenta del 14% le probabilità di guadagnare l'anno intero di vita.

Per chi smette a 65 anni invece, dopo aver fumato sin da giovane, le probabilità di l'anno in più di longevità salgono del 23%. Lo spiega la prima indagine ad aver esaminato specifica-

mente gli effetti dell'eliminazione del fumo così avanti con gli anni.

Pubblicato sull' *American Journal of Preventive Medicine*, il rapporto di ricercatori dell'università del Michigan ha analizzato i dati di varie indagini su fumo e longevità, ed ha osservato che in generale, per i fumatori da oltre 30 anni e di mezza età, il rischio di morte nei 25 anni successivi risultava più alto del 21% rispetto ai non fumatori.

Ma dai calcoli degli studiosi è anche emerso che eliminare

il fumo a qualsiasi età fa inevitabilmente salire l'aspettativa di vita anche a 75 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15 ott
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Thera4Care: GE HealthCare nel progetto europeo sulla teranostica per la cura del cancro

GE HealthCare annuncia la propria partecipazione in qualità di partner industriale in Thera4Care, iniziativa volta a rivoluzionare l'uso della teranostica per la cura del cancro in Europa. Il progetto da 25,3 milioni di euro prevede la nascita di un consorzio internazionale che coinvolge 29 partner provenienti dalle principali Università e cliniche europee, imprese e associazioni di pazienti. “Come approccio innovativo per il trattamento del cancro - spiega una nota - la teranostica combina la diagnostica per immagini con uno specifico intervento terapeutico, ricorrendo a tecniche di imaging molecolare come PET e SPECT che utilizzano radiofarmaci da un lato mirati per identificare specifici biomarcatori e dall'altro per fornire radiazioni ionizzate solo ai tessuti che esprimono tali marcatori”.

La teranostica è già utilizzata per il trattamento di numerosi tumori alla prostata e neuroendocrini in stadio avanzato, ma è disponibile solo in pochi centri specializzati. C'è un significativo fabbisogno clinico che richiede un ampliamento delle indicazioni cliniche per l'applicazione della teranostica a un numero più ampio di pazienti.

“Siamo orgogliosi di avere un ruolo di primo piano in Thera4Care e di collaborare con partner accademici e industriali focalizzati sulla

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



progressione delle cure oncologiche”, ha affermato Ben Newton, General Manager Oncology Solutions di GE HealthCare. I nostri sforzi collettivi sono volti a migliorare la preparazione dei sistemi sanitari per questo approccio in rapida crescita nella medicina di precisione”.

Grazie all’investimento in Thera4Care, GE HealthCare e i partner mirano a:

- Espandere la rete europea di siti di produzione di isotopi di rame (GMP) utilizzando una piattaforma hardware e software comune con metodi identici e riproducibili.
- Sviluppare scanner per immagini SPECT-CT di nuova generazione per consentire l’imaging con un’ampia gamma di emettitori alfa.
- Costruire un sistema di supporto decisionale clinico multimodale terapeutico e di imaging abilitato dall’intelligenza artificiale (AI) con capacità di analisi predittiva, inizialmente mirando al cancro alla prostata per garantire risultati ottimizzati per i pazienti.
- Migliorare la quantificazione dei tumori basata sull’intelligenza artificiale, sviluppando un quadro metodologico per la dosimetria personalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 ott
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Apmarr: un paziente su cinque con patologie reumatologiche non si sottopone ai vaccini consigliati

Un'indagine quantitativa per indagare il rapporto e la relazione delle persone affette da patologie reumatologiche e dei loro caregiver con le principali vaccinazioni. È questo l'obiettivo dell'indagine promossa da APMARR – Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS ETS in



collaborazione con l'istituto WeResearch Ricerche di Marketing su un campione nazionale di 402 tra persone affette da patologie reumatologiche e loro caregiver, i cui risultati sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso l'Hotel Nazionale di Roma. L'organizzazione dell'evento “Da 0 a 100: l'importanza della vaccinazione per i pazienti fragili” ha avuto il patrocinio, tra gli altri, del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e della Società Italiana di Reumatologia (SIR) e rientra tra le attività del progetto “Prevenire con la Vaccinazione” dedicato da APMARR all'informazione e alla sensibilizzazione delle persone con patologia reumatologica sull'importanza della vaccinazione, realizzato con il contributo non condizionante di GSK e Celltrion Healthcare. Rispetto alla raccomandazione di sottoporsi sempre alle vaccinazioni consigliate sono quasi 8 su 10 (79,6%) le persone affette da patologie reumatologiche a dichiarare di seguirla, mentre più di una su 5 (20,4%) non lo fa. I meno fedeli a questa raccomandazione sono le persone nella fascia d'età compresa tra 41 e 64 anni (20,8%), frenate da diverse motivazioni tra le quali: il temere gli

eventuali effetti collaterali dei vaccini (40,9%), la paura che in quanto malati cronici e fragili i vaccini possano alterare il già precario equilibrio di salute (25,2%), il deficit d'informazioni (19,7%) e il considerare rischioso sottoporsi alla vaccinazione (18,2%). Addirittura sono quasi uno su 10 (9,1%) coloro che, non sottoponendosi alle vaccinazioni, credono che i vaccini non siano un efficace strumento di prevenzione. Coloro che sono completamente contrari alle vaccinazioni hanno come principali fonti d'informazione su questo tema i siti web e/o i social network (45,3%).

L'indagine ha preso in considerazione diverse vaccinazioni tra cui il vaccino antinfluenzale, quello anti Herpes Zoster (Fuoco di Sant'Antonio), quello anti-pneumococcica, l'anti-Papilloma Virus umano e quello per combattere il virus sinciziale respiratorio. "I vaccini svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della salute pubblica e nella prevenzione di numerose malattie infettive – chiarisce **Antonella Celano**, presidente APMARR – Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS ETS – Le malattie reumatologiche rappresentano una sfida significativa per la salute pubblica in Italia, affliggendo una vasta porzione della popolazione adulta, e non solo. Queste malattie, spesso croniche, portano a un'aumentata morbosità e mortalità, in parte dovuta a un rischio incrementato d'infezioni. I pazienti affetti da tali malattie e quelli in terapia immunosoppressiva mostrano una suscettibilità maggiore alle malattie prevenibili con i vaccini e a gravi complicazioni in caso d'infezione. La vaccinazione emerge, quindi, come strumento cruciale per ridurre tali rischi. Vista la vulnerabilità del paziente fragile, è fondamentale che anche la famiglia e il suo entourage si vaccini".

Entrando nel dettaglio dei singoli vaccini quello antinfluenzale, secondo le linee guida elaborate dalla Società Italiana di Reumatologia, è fortemente raccomandato per le persone con malattia reumatologica over 65 e nei pazienti con malattia reumatologica di età compresa tra i 18 anni e i 65 anni che stanno assumendo o sono in previsione di una somministrazione della terapia immunosoppressiva. Nella realtà ciò si traduce in un 65,9% di persone con patologie reumatologiche che si sottopone annualmente al vaccino antinfluenzale contro più di un terzo (34,1%) che non lo fa. Tra i pazienti reumatologici sono quelli di età compresa tra i 41 e i 64 anni a essere i più restii a rinnovare l'appuntamento annuale con la vaccinazione contro l'influenza (43,1%); a livello di aree geografica invece il 40% dei residenti nel Nord Est e Nord Ovest del Paese non si sottopone annualmente al vaccino antinfluenzale. Tra coloro che non si sottopongono al richiamo annuale contro l'influenza le principali motivazioni del diniego sono dovute a: non credere che l'influenza sia una patologia di cui preoccuparsi (27,1%), la libertà di scelta individuale nel vaccinarsi (24,1%) e la paura di effetti collaterali derivanti dall'interazione con la terapia farmacologica (18,8%).

Rispetto all'intenzione di sottoporsi al vaccino antinfluenzale nel corso della campagna vaccinale autunno-inverno 2024-25 invece il 77,4% intende farlo (con punte dell'81,7% tra gli over 65), contro il 22,6% che non vuole (con un picco del 29,9% tra 41 e 64 anni).

Passando alla vaccinazione contro l'Herpes Zoster (Fuoco di Sant'Antonio) emerge come il 71,6% delle persone con patologie reumatologiche non si è mai sottoposto (con un picco del 73,8% tra coloro che hanno un'età compresa tra 41 e 64 anni), pur essendo fortemente raccomandata dalle linee guida della Società Italiana di Reumatologia per i pazienti con malattia reumatologica over 18 anni in cura con terapia immunosoppressiva. Tra le ragioni del mancato rispetto della raccomandazione troviamo la scarsità d'informazioni ricevute a riguardo (49,6%), la non familiarità con l'Herpes Zoster (21,9%) e il timore di effetti collaterali (14,9%). Rispetto all'intenzione di sottoporsi nel corso dei prossimi mesi alla vaccinazione contro il Fuoco di Sant'Antonio, il 62,4% delle persone con patologie reumatologiche non lo farà (con picchi del 64% tra gli over 65 e del 71,1% tra i 41 e i 64 anni).

Nei pazienti con malattia reumatologica che stanno assumendo terapia immunosoppressiva, la vaccinazione antipneumococcica è raccomandata: però, nella realtà, tra coloro che sono a conoscenza dello pneumococco più della metà (53,9%) non si è sottoposto al vaccino. I motivi? La mancanza di gravi problemi respiratori in passato (36,8%), poche informazioni a riguardo (35,1%) e il timore d'incorrere in effetti collaterali (20,5%). Rispetto all'adesione alla campagna vaccinale antipneumococcica 2024/25, più di 8 persone su 10 (81,9%) non hanno intenzione di sottoporsi, con un picco dell'89,1% tra le persone di età compresa tra i 41 e i 64 anni. Nei pazienti con malattia reumatologica che stanno assumendo terapia immunosoppressiva e non sono stati vaccinati in precedenza la vaccinazione anti-papilloma virus umano è suggerita ma il 62,9% non vi si è sottoposto; una percentuale che sale al 66,9% tra gli over 65 e addirittura al 70% tra coloro che hanno tra i 41 e i 64 anni di età. In più di un terzo dei casi (31,2%) è la mancanza d'informazioni complete ad allontanare le persone dall'adesione alla campagna vaccinale contro il Papilloma Virus. Sono invece oltre 8 su 10 (82,3%) le persone che non hanno intenzione di sottoporsi alla vaccinazione contro l'infezione da HPV nel corso dei prossimi mesi, un dato che sale all'83,9% tra gli over 65. L'area geografica più restia a sottoporsi alla vaccinazione anti-papilloma virus umano è quella del Nord Est e Nord Ovest (84,9%).

Infine, analizzando l'atteggiamento delle persone con patologie reumatologiche e dei loro caregiver rispetto al vaccino contro il virus sinciziale moderno emerge come oltre due persone con malattie reumatologiche su tre (66,7%) non sanno cosa sia il virus e quali patologie

causi. Nonostante ciò la quasi totalità (95,7%) dei futuri genitori che sono a conoscenza di cosa sia il virus sinciziale respiratorio ha intenzione di vaccinare il proprio figlio/a. “Dalla ricerca emerge un quadro a luci e ombre – spiega **Matteo Santopietro**, Senior Market Researcher presso l’Istituto di ricerca WeResearch – Da una parte la maggioranza delle persone intervistate dichiara di essere favorevole ai vaccini a livello generale e di effettuare le vaccinazioni consigliate, in particolare il vaccino antinfluenzale, dall’altra, entrando nello specifico, per quanto riguarda le vaccinazioni contro l’Herpes Zoster, l’antipneumococcica e l’anti-Papilloma Virus, la maggioranza dichiara di non essersi sottoposto e, dato ancor più allarmante, la maggior parte del campione di chi non ha effettuato queste vaccinazioni, afferma di non aver intenzione di effettuarle in futuro. Per le persone che non si sono sottoposte alle vaccinazioni antipneumococcica e anti-Papilloma Virus il dato è decisamente critico: più di 8 persone su 10 dichiarano che non si vaccineranno. La motivazione principale è la mancanza di informazioni sufficienti che suscita ansia, timore e preoccupazione. Si può quindi affermare – conclude Santopietro – che un’informazione capillare, completa e esaustiva da parte di tutti gli attori coinvolti, porterebbe un aumento significativo dell’incidenza delle vaccinazioni effettuate”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 ott
2024

DAL GOVERNO

S
24

Giornata mondiale dell'alimentazione: solo il 5% degli adulti italiani segue pienamente la dieta mediterranea

La dieta mediterranea è un modello alimentare sostenibile e sano, che però solo in pochi casi viene seguito dagli italiani in modo completo. A mostrare un'ottima aderenza è solo il 5% degli adulti, mentre la stragrande maggioranza si attesta su un livello moderato.

Questi i dati principali di un'indagine

denominata Arianna (Aderenza alla Dieta Mediterranea in Italia), condotta dall'Istituto Superiore di Sanità, diffusi in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione del 16 ottobre e pubblicati recentemente sulla rivista *Frontiers in Nutrition*.

“Oggi l'aderenza alla dieta mediterranea è sempre più bassa- sottolinea Marco Silano, direttore del Dipartimento malattie cardiovascolari, dismetaboliche e dell'invecchiamento dell'Istituto Superiore di Sanità. La recente letteratura scientifica, infatti, mostra un generale allontanamento dai modelli alimentari tradizionali nelle popolazioni mediterranee, compresa quella italiana, e un'aderenza alla dieta mediterranea da bassa a moderata nei Paesi del Mediterraneo negli ultimi 10 anni. Con i fenomeni dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione, infatti, si è assistito ad una vera e propria transizione nutrizionale, caratterizzata da un discostamento sempre più evidente da tale modello dietetico e, al contempo, un'“occidentalizzazione”



delle abitudini alimentari. A confermare tale quadro a livello nazionale sono i risultati del progetto Arianna”.

Il progetto Arianna, le donne più attente ai dettami della dieta mediterranea

L'indagine ha visto la partecipazione di 3.732 adulti volontari, di cui l'87,7% (3.273) erano donne e il 71,3% aveva un'età compresa tra i 17 e i 40 anni. La maggior parte degli intervistati (83,8%) mostrava un'aderenza moderata alla dieta mediterranea, mentre l'11,3% una bassa aderenza. Soltanto il 5% riportava un'ottima aderenza. Le analisi condotte hanno, inoltre, consentito di individuare nel sesso femminile, in un'età inferiore ai 40 anni, nell'essere studenti o privi di occupazione e nel seguire una dieta vegana e vegetariana le caratteristiche di una maggiore aderenza a questo modello alimentare.

In particolare, per le donne gli esperti ipotizzano che ciò che sia dovuto a una maggiore attenzione e a maggiori conoscenze sull'alimentazione rispetto agli uomini, mentre il risultato relativo ai vegetariani e vegani è legato al prevalente o esclusivo consumo di alimenti di origine vegetale, predominanti nel modello mediterraneo.

Emerge poi dalla ricerca un aspetto legato alla scarsa aderenza alla dieta mediterranea da parte di chi lavora, a tempo pieno e parziale, in quanto trascorrendo più tempo fuori casa ha meno momenti a disposizione per la preparazione dei pasti.

La dieta mediterranea, varietà e stagionalità

La dieta mediterranea è un modello alimentare, basato su varietà e stagionalità, caratterizzato da un elevato apporto di frutta e verdura, cereali (specie se integrali), legumi, olio d'oliva e frutta secca; da un moderato consumo di pesce, carne bianca, uova, latte e derivati e, infine, da un consumo limitato di carne rossa, carne processata e dolci. Il modello mediterraneo si accompagna anche ad abitudini e stili di vita caratterizzati da convivialità, frugalità e condivisione dei pasti, rispetto per il territorio e la biodiversità, stretto legame tra produzione delle materie prime e tradizione.

La giornata mondiale dell'alimentazione

Come ricorda la Fao, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale, sancito a livello internazionale. Assicurare unicamente un'adeguata assunzione energetica per la sopravvivenza non è sufficiente. Riconoscere tale diritto, infatti, implica anche garantire un'alimentazione bilanciata, caratterizzata da un'ampia varietà di alimenti, facilmente accessibili e sicuri, in grado di fornire tutti i nutrienti necessari. Tuttavia, oggi nel mondo circa 2,8 miliardi

di persone non hanno accesso ad un'alimentazione adeguata ai propri fabbisogni per condurre una vita in salute.

“Una delle più grandi sfide del nostro tempo è rappresentata dalla coesistenza di varie forme di malnutrizione, tanto da costituire un triplo onere per l'uomo (il cosiddetto triple burden of malnutrition)- conclude Marco Silano-. Negli ultimi decenni si è assistito ad un rapido incremento della malnutrizione per eccesso, con la conseguente crescente insorgenza di malattie croniche non trasmissibili e mortalità per tutte le cause. Infatti, in tutto il mondo, circa 2,5 miliardi di adulti e 37 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni sono in sovrappeso. D'altro canto, alla luce del delicato momento storico dettato dai conflitti armati in corso, il numero di persone afflitte da privazione cronica di cibo è in aumento, tanto che la malnutrizione per difetto rappresenta ancora oggi un problema drammatico. Al contempo, si registrano circa 1,6 miliardi di donne e bambini che soffrono della cosiddetta “fame nascosta”, una terza forma di malnutrizione per carenza di micronutrienti (vitamine e minerali) che, sebbene non risulti così evidente come le prime due, impedisce di condurre una vita sana”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI E UMBERTO I **Dopo dieci anni ancora** **senza l'elisoccorso**

••• Gli ospedali Umberto I e San Giovanni sono ancora senza piazzole di atterraggio per l'elisoccorso. Il primo da quattro anni utilizza l'elisuperficie del nosocomio Sandro Pertini, a quattro chilometri di distanza. Il secondo, invece, in passato ha usato l'area della Basilica, poi vietata per motivi di sicurezza.

Sbraga a pagina 21



LA SANITÀ CHE NON DECOLLA

L'ospedale di via Amba Aradam ha utilizzato la zona della Basilica, poi vietata per sicurezza

S. Giovanni e Umberto I **Ospedali ancora senza** **piste per gli elicotteri**

Il Policlinico da quattro anni usa l'area del Sandro Pertini

ANTONIO SBRAGA

••• Nel Lazio sono 5 i Dipartimenti di Emergenza e accettazione (Dea di II livello) più attrezzati, punto di riferimento per le altre 45 strutture: Dea di I livello e Pronto Soccorso. Però, 10 anni dopo gli annunci regionali, la metà ancora non vede «decollare» le promesse elisu-

perfici. Ossia le piazzole per l'atterraggio dell'elisoccorso del 118, tuttora assenti in 3 Dea di II livello laziali malgrado quanto assicurato dalla Regione nel 2014 col Decreto 368 dell'allora commissario Zingaretti, che garantiva l'incremento «da 27 a 34 elisuperfici e attivazione h24 in tutti i Dea II livello». Invece il Dea del policlinico Um-

berto I da 4 anni utilizza l'elisuperficie dell'ospedale Pertini, che dista oltre 4 chilometri, con il trasbordo finale del paziente in ambulanza in una delle aree più conge-



stionate dal traffico come il quadrante-Est della capitale. L'Umberto I fino al 2020 ha utilizzato l'elisuperficie interna alla Caserma «Castro Pretorio-Macao», nella quale dal 2016 era stato attivato anche l'elisoccorso neonatale. Dal 2015 l'elisuperficie era divenuta «utilizzabile dai mezzi dell'elisoccorso h24. Proprio in questi giorni - scrisse allora la Regione - sono stati conclusi i lavori per garantire le operazioni di atterraggio e decollo delle eliambulanze in tutta sicurezza anche dopo il tramonto. È stato ripristinato l'impianto di segnalazione luminosa in cima alla ciminiera dell'ex inceneritore dell'ospedale con l'installazione di un sistema

di luci alimentato da pannello solare che in automatico provvede ad attivare l'impianto regolandosi con le condizioni di luce». Un'iniziativa attivata grazie alla collaborazione «con il ministero della Difesa e i vertici dell'Esercito e rientra tra quelle stabilite dalla Regione Lazio nell'ambito del potenziamento dell'elisoccorso previsto a supporto della rete dell'emergenza regionale in occasione del Giubileo». Era per l'anno santo del 2015: ora, in vista del Giubileo 2025, la Regione ha reinserito la elisuperficie «Policlinico Umberto I in h24 (c/o Caserma Castro Pretorio)» nella tabella delle «centrali operative 118» della nuova rete ospedaliera 2024-2026. Ma è ancora sulla carta perché l'ultima convenzione firmata risale al 2020, pare per problema di sicurezza (*Il Tempo* ha pro-

vato a chiedere informazioni sia alle forze armate che all'Enac 118, ma senza ottenere risposte). Il Dea del San Giovanni in passato ha utilizzato per gli atterraggi l'area della Basilica, poi vietata per problemi di sicurezza. Mentre per il Dea pediatrico del Bambino Gesù l'arrivo in elisoccorso è possibile solo «grazie all'utilizzo dell'eliporto dello Stato Città del Vaticano». Restano, dunque, solo le 2 elisuperfici del San Camillo e del policlinico Gemelli per l'elisoccorso diretto bisognoso di un Dea di II livello. Tra quelli di I livello e i Ps sono dotati di elisuperfici il Campus Biomedico, Tor Vergata, il Cto, il San Filippo Neri e gli ospedali di Alatri, Anzio, Civitavecchia, Bracciano, Rieti, Frosinone, Viterbo, Latina, Villa San Pietro, Cassino, Sora e Subiaco (dove però la «elisuperficie è sospesa a tutti gli usi con nota Enac» si legge sul sito

dell'ente. Nel giugno scorso, infatti, l'Enac «ha riscontrato l'assenza del gestore dell'infrastruttura», poi comunicato il mese dopo dall'Asl Roma 5. Da allora è in corso «l'attività istruttoria al fine di rilasciare il rinnovo all'uso dell'elisuperficie»).

5

Dipartimenti
Tanti sono quelli di emergenza attrezzati nel Lazio

Bambino Gesù

L'arrivo del velivolo è possibile solo grazie all'utilizzo dell'eliporto dello Stato Città del Vaticano



Soccorsi
Restano solo le piazzole di San Camillo e Gemelli per un Dea di II livello

